IRSSAT

Regione Siciliana
Assessorato Turismo
Sport e Spettacolo

TURISMO SOSTENIBILE IN SICILIA

LE 7 PROPOSTE DELL'IRSSAT

Indice

Introduzione pag. 5

1. Unione europea e turismo sostenibile pag. 9
1.1 Quadro normativo di riferimento pag. 9
1.2 Stato dell'arte pag. 15
1.3 Best practices pag. 17

2. Italia e turismo sostenibile pag. 27
2.1 Quadro normativo di riferimento pag. 27
2.2 Stato dell'arte pag. 45
2.3 Best practices italiane pag. 52

3. Sicilia e turismo sostenibile pag. 57
3.1 Quadro normativo di riferimento pag. 57
3.2 Stato dell'arte
3.3 Best practices in Sicilia pag. 64
3.4 Alcune iniziative dell'Irssat pag. 66

7 proposte per un turismo sostenibile in Sicilia pag. 73

Bibliografia pag. 80
Sitografia pag. 81

PREFAZIONE

Già nel 1988 l'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) ha definito il concetto di Turismo Sostenibile stabilendo che "Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche".

Tale definizione arriva appena un anno dopo la redazione del "Rapporto Brundtland" a cura della Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED) in cui per la prima volta è stato definito il principio di Sviluppo Sostenibile come "Uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri".

Da allora, con alti e bassi, in diverse aree del mondo, compresi molti stati dell'Unione Europea, si sono sviluppate a macchia di leopardo esperienze virtuose che oggi vengono utilizzate come "best practice" e modello a cui ispirarsi per un futuro a ridotto impatto ambientale, anche nel turismo.

L'attenzione che il concetto di Turismo Sostenibile pone alle attività sociali ed economiche locali fa sì che questo venga inglobato anche nel concetto di Turismo Responsabile, in quanto oltre all'attenzione posta al rispetto dell'ambiente non si trascura il rispetto delle popolazioni locali e delle loro economie, tenendo conto dell'accessibilità dei beni e dei luoghi per tutte le categorie sociali.

Per queste ragioni bisogna saper distinguere il Turismo Sostenibile (o Turismo Responsabile) dall'Ecoturismo, dal Turismo Ambientale, che sono forme di turismo legate principalmente alla fruizione naturalistica e al rispetto dell'ambiente, così come si evince dalla definizione di Ecoturismo dell'architetto messicano Hector Ceballos-Lascurain che, nel 1988, lo ha inquadrato come "Viaggiare in aree naturali relativamente indisturbate o incontaminate con lo specifico obiettivo di studiare, ammirare e apprezzare lo scenario, le sue piante e animali selvaggi, così come ogni manifestazione culturale esistente (passata e presente) delle aree di destinazione". Definizione ampliata nel 2002, anno internazionale dell'Ecoturismo, quando al rispetto dell'ambiente ed alla fruizione naturalistica sono state associate

le componenti sociali ed economiche così come si evince dalla definizione dell'Ecotourism Society: "L'Ecoturismo è un modo responsabile di viaggiare in aree naturali, conservando l'ambiente e sostenendo il benessere delle popolazioni locali". Certamente l'Ecoturismo può rientrare nella categoria di Turismo Sostenibile, ma solo se rispetta i parametri della definizione dell'OMT.

INTRODUZIONE

"La Sicilia potrebbe vivere di solo turismo". Alzi la mano chi, almeno una volta nella vita, non ha sentito dire questa frase. Stiamo sempre lì a ripeterlo per ricordarci quanto fallimentare sia il contesto politico e imprenditoriale dell'isola più grande del Mediterraneo, terra dalle grandi potenzialità per storia, cultura, tradizioni e per il patrimonio naturalistico che in essa si ritrova. Il problema sta nella domanda che sorge spontanea all'esclamazione di cui sopra: "sì, ma come?" Perchè sulle potenzialità turistiche della Sicilia nessuno potrà mai fare obiezioni, ma sul come si vuole incrementare il flusso turistico nella nostra regione vi sono idee confuse e poco attraenti.

Se è vero che "la vocazione turistica del territorio non ha mai trovato piena e completa realizzazione" urge programmare una politica del turismo che coinvolga tutti i portatori di interesse e che si basi sulle esigenze e sulle tendenze che, a livello internazionale, si prevedono nel settore. Il tema della sostenibilità mai come oggi è al centro delle politiche, ma anche di interesse dei turisti e dei consumatori, sempre più attenti al rispetto dell'ambiente. Per questa ragione il tema della sostenibilità non può essere inquadrato soltanto nell'ottica dell'Ecoturismo, ma va applicato a tutti gli ambiti del settore. Sono molti i fattori che vengono tenuti in considerazione per la valutazione della sostenibilità delle strutture turistiche, generalmente inclusi in quattro postulati: **Sostenibilità Ambientale, Sostenibilità Sociale, Sostenibilità Economica e Sostenibilità Istituzionale**.

Per Sostenibilità Ambientale si intende la capacità di mantenere, anche in futuro, la biodiversità ed i sistemi ecologici che avvengono all'interno di un ecosistema.

Per Sostenibilità Sociale si intende la capacità di garantire a tutte l'accesso le categorie e, in particolar modo alle popolazioni locali, di mantenere almeno lo status iniziale.

Per Sostenibilità Economica si intende la capacità, di un determinato sistema, di sopravvivere in assenza di finanziamento pubblico che, semmai, può esistere solo in fase di avvio.
Per Sostenibilità Istituzionale si intende la capacità delle istituzioni (ognuna per le proprie competenze) di garantire ai sistemi che si formano e si sviluppano gli adeguati servizi e l'adeguato supporto normativo, giudiziario e di azione, oltre che minori burocrazie e maggiore

flessibilità negli strumenti di governance locale, senza i quali qualsiasi progetto, turistico e non, anche se costruito con i migliori criteri possibili non avrebbe futuro.

I.R.S.S.A.T. da anni denuncia l'assenza in Sicilia di questo importante tassello e, a breve, proporrà la redazione di una "Carta della Sostenibilità Istituzionale" che possa impegnare la regione a garantire il sostegno nelle azioni che la vedono coinvolta, direttamente o indirettamente, e che rientrano nelle azioni di programmazione prefissati.
Tra gli obiettivi che si debbono raggiungere, con riferimento allo sviluppo sostenibile applicato al settore turistico, spiccano:

- Implementazione delle forme responsabili di gestione delle risorse naturali;
- Minor dipendenza da fonti di energia fossile, principalmente dal petrolio, e sempre più da fonti rinnovabili e meno contaminanti;
- Perfezionamento e incentivazione del riciclo e del riuso degli scarti;
- Ottimizzare il piano regionale canalizzando gli sforzi verso le aree prioritarie;
- Istituzione di forme amministrative e di politiche molto più decentrate che si appoggiano, in maggior misura, sulle comunità locali, così come previsto dal principio costituzionale di sussidiarietà;
- Disincentivazione dei modelli basati sul consumo eccessivo, favorendo maggiori opportunità di sviluppo regionale;
- Rafforzamento del quadro normativo e consolidamento degli incentivi economici;
- Educazione della popolazione locale ai criteri di sostenibilità.

Come si avrà modo di approfondire più avanti, le politiche di sviluppo turistico portate avanti in Sicilia fino a questo momento oltre a non aver prodotto un significativo aumento della domanda, non hanno tenuto conto dei limiti naturali, infrastrutturali e tecnologici che si registrano nella regione.

Per fare un esempio di ciò che si afferma possiamo parlare della gestione delle acque, dall'approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile alla depurazione delle acque reflue: in molte zone dell'isola si soffre per l'insufficiente presenza di acqua, specie nei periodi estivi, che coincidono con il periodo di massima presenza turistica, e nelle annate più secche, sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici. A ciò si aggiunge la mancata depurazione delle acque reflue, ancora troppo spesso smaltite tal quali nei corsi d'acqua ed in mare, motivo per cui l'Europa ha aperto una delle tante procedure di infrazione nei confronti dell'Italia: 51 delle 80 aree sotto accusa si trovano in Sicilia e la medaglia di peggior provincia in tal senso spetta a Catania. Non è raro nei periodi estivi il propagarsi di vere e proprie epidemie nelle zone costiere causate dall'assenza di impianti di depurazione dei reflui o dall'inadeguatezza di quelli esistenti, non idonei a sopportare un numero di utenze che nei fine settimana di luglio e agosto è da due a sei volte superiore rispetto al resto dell'anno.

Una programmazione sostenibile deve prevedere non soltanto la costruzione e l'adeguamento degli impianti di depurazione delle acque reflue, ma anche una razionalizzazione dell'utilizzo delle acque di falda ed un massiccio intervento sulle copiose perdite dovute alla presenza di condotte vetuste e non curate.

Allo stesso tempo occorre una distribuzione dei flussi turistici quanto più uniforme sia nel tempo (destagionalizzazione) che nello spazio.

Ragionamenti analoghi possono essere fatti su altre tematiche di primaria importanza: gestione dei rifiuti (l'emergenza rifiuti in Sicilia si protrae dal 1999), mobilità e gestione dei trasporti, produzione e risparmio di energia, bioedilizia.

La presente pubblicazione analizza la tematica del Turismo Sostenibile partendo dal contesto Comunitario fino ad arrivare a quello siciliano, passando, ovviamente, dallo stato dell'arte in Italia. Ognuno di questi tre capitoli inizierà con un quadro di riferimento normativo e conterrà anche alcune best practice selezionate nell'ambito del Turismo Sostenibile e analizzate in tutti i loro punti di forza. Nelle conclusioni sarà dato spazio alle proposte concrete che questo istituto di ricerca intende inviare al governo regionale per far si che la Sicilia possa realmente puntare il proprio sviluppo turistico sulla sostenibilità.

•Gestione idrica
•Gestione dei rifiuti
•Produzione energetica
•Natura e paesaggio
•Aree protette
•Inquinamento
Ambiente
•Tradizioni
•Territorio
•Economia
Comunità locali
Categorie protette
•Accessibilità
Accoglienza
sistema dei trasporti
•Strutture ricettive

1.
UNIONE EUROPEA E TURISMO SOSTENIBILE

1.1. Quadro normativo di riferimento

La Commissione Europea inizia ad attenzionare il concetto di sostenibilità turistica nelle sue politiche verso metà degli anni '80 del secolo scorso, per arrivare all'indizione del 1990 "Anno europeo del turismo" (Romei P. Turismo sostenibile e Sviluppo locale).

Nel 1995 a Lanzarote, Isole Baleari si svolge la Conferenza Mondiale del turismo Sostenibile, qui si riconosce che il turismo è un elemento importante dello sviluppo socioeconomico e politico in molti paesi, sebbene può anche contribuire al degrado dell'ambiente e del patrimonio culturale, e guidato dai principi della Dichiarazione di Rio e dalle raccomandazioni derivate dall'Agenda 21, si fa un appello alla comunità internazionale, e in particolare si chiede ai governi, autorità pubbliche, professionali, associazioni pubbliche e private, istituzioni legate al turismo e ai turisti di adottare i 18 principi e scopi della Carta del Turismo Sostenibile (OMT, 1995), per raggiungere uno sviluppo turistico sostenibile, che sono i seguenti:

- Lo sviluppo del turismo si basa su criteri di sostenibilità, vale a dire che deve essere ecologicamente sostenibile a lungo termine, così come economicamente fattibile, ed eticamente e socialmente equo per le comunità locali
- Il turismo deve contribuire allo sviluppo sostenibile e si integra con l'ambiente naturale, culturale e l'ambiente umano, deve rispettare i fragili equilibri che caratterizzano molte destinazioni turistiche, in particolare le piccole isole e zone ecologicamente sensibili.
- Il turismo deve calcolare i suoi effetti sul patrimonio culturale e gli elementi tradizionali, le attività e la dinamica di ciascuna comunità locale.
- Il contributo attivo del turismo allo sviluppo sostenibile presuppone necessariamente la solidarietà, il mutuo rispetto, e la partecipazione di tutti gli attori, tanto pubblici come privati, interessati al processo, e deve basarsi in meccanismi di cooperazione efficace a tutti i livelli: locale, nazionale, regionale e internazionale.
- La conservazione, la protezione e il riconoscimento del valore del retaggio naturale

e culturale offrono una zona privilegiata per la cooperazione.

- Criteri di qualità tanto per la conservazione della destinazione turistica e della capacità di soddisfare i turisti, determinato insieme con le comunità locali, e informato ai criteri dello sviluppo sostenibile, devono rappresentare gli scopi prioritari nella formulazione delle strategie e progetti turistici.
- Per contribuire allo sviluppo sostenibile, il turismo deve basarsi sulla diverse possibilità che offre l'economia locale.
- Tutte le opzioni per lo sviluppo sostenibile devono servire efficacemente a migliorare la qualità della vita di tutte le persone e devono influenzare il contesto socio-culturale di ciascuna destinazione turistica.
- I governi e le autorità competenti, con la partecipazione delle ONG e le comunità locali, intraprenderanno azioni indirizzate a integrare la pianificazione del turismo con un contributo allo sviluppo sostenibile.
- In riconoscimento della coesione economica e sociale tra i popoli del mondo come un principio fondamentale di sviluppo sostenibile, è urgente che si promuovano misure che permettano una distribuzione più equitativa dei benefici e dei carichi del turismo. Ciò implica un cambio dei modelli del consumo e l'introduzione di metodi di fissazione dei prezzi che permettono di internalizzare i costi ambientali.
- Spazi ambientalmente e culturalmente vulnerabili, tanto oggi come nel futuro, si darà speciale priorità in materia di cooperazione tecnica e aiuti finanziari per lo sviluppo del turismo sostenibile. Allo stesso modo, un trattamento speciale deve riservarsi alle zone che sono state degradate per i modelli di turismo vecchi e di alto impatto.
- La promozione di forme alternative di turismo che sono compatibili con i principi di sviluppo sostenibile, unitamente con la promozione della diversificazione rappresenta una garanzia di stabilità a medio e lungo termine.
- I governi, l'industria, autorità e organizzazioni non governative collegate al turismo devono promuovere e partecipare alla creazione di reti aperte di investigazione, diffusione dell'informazione e trasferimento delle adeguate conoscenze sul turismo e le tecnologie ambientalmente sostenibili del turismo.
- L'avvio di una politica del turismo sostenibile richiede necessariamente l'appoggio e la promozione dell'ambiente conciliabile con i sistemi di gestione del turismo, studi di fattibilità per le trasformazioni del settore, così come l'esecuzione di progetti di prova e sviluppo di programmi di cooperazione internazionale.
- L'industria dei viaggi, insieme con gli organismi non governativi le cui attività stan-

no collegate al turismo, elaboreranno ambiti specifici d'azione positive e preventive per garantire lo sviluppo del turismo sostenibile e stabilire programmi di appoggio all'applicazione di tali pratiche.

- Si deve prestare speciale attenzione alla funzione e alle ripercussioni ambientali del trasporto e del turismo, e lo sviluppo di strumenti economici destinati a ridurre l'uso di fonti non rinnovabili.
- L'adozione e l'applicazione di codici di condotta favorevoli alla sostenibilità dei principali attori coinvolti nel turismo, specialmente dall'industria, sono fondamentali se il turismo è sostenibile. Questi codici possono essere strumenti efficaci per lo sviluppo di attività di turismo responsabile.
- Tutte le misure devono applicarsi con il fine di informare e promuovere la consapevolezza fra tutte le parti coinvolte nell'industria del turismo, a livello locale, nazionale, regionale e internazionale, con rispetto ai contenuti e agli scopi della Conferenza di Lanzarote.

Con lo scopo di fare monitoraggio del contenuto della carta, si crea un "Comitato di monitoraggio della Carta e del suo Piano di Azione", integrato dalle istituzioni e agenzie internazionali membri del Comitato Organizzatore della Conferenza. Questo Comitato deve vigilare sulla diffusione e circolazione della Carta e la sua migliore applicazione, la realizzazione delle attività che garantiscono la sua continuità e la segnalazione di situazioni critiche, così come lo stimolo a tutte le categorie di entità pubbliche e private per una migliore strumentazione del turismo sostenibile.
Il Comitato deve stimolare l'elaborazione di studi, progetti e azioni indirizzate alla costituzione di situazioni esemplari di riferimento a livello mondiale (OMT).

Nel 2003 la Commissione nella sua comunicazione intitolata "Orientamenti basilari per la sostenibilità del turismo europeo", indica che è fondamentale garantire la sostenibilità economica, sociale e ambientale del turismo europeo, tanto per contribuire allo sviluppo sostenibile su scala europea e mondiale, come per la fattibilità, la crescita continua, la competitività e il successo commerciale di questo settore di grande importanza economica. A seguito di questa comunicazione, la Commissione comincia i preparativi per un'Agenda 21 europea per il turismo.
Nel 2004, si crea un gruppo per la sostenibilità del turismo, con scopo di potenziare sinergie fra le parti interessate e dare il proprio contributo al progetto di Agenda 21 per la sostenibilità del turismo europeo. Il gruppo era composto da esperti di associazioni imprenditoriali

rappresentanti di destinazioni turistiche e organizzazioni sindacali/società civile. Inoltre erano presenti le amministrazioni degli Stati membri, organizzazioni internazionali come L'OMT.

Nel 2006 si presenta il primo report, e nel 2007 la proposta di Agenda 21 europea per il turismo prevede alcune azioni specifiche per promuovere la sostenibilità economica e sociale del turismo come, per esempio, determinare misure nazionali e internazionali per appoggiare le PMI, valutare l'impatto economico o facilitare lo scambio di buone pratiche relative al "turismo per tutti" (Commissione delle Comunità Europee, 2006).

Il rapporto pone 8 sfide:

- Ridurre la stagionalità;
- Ridurre l'impatto dei trasporti;
- Migliorare la qualità dell'occupazione;
- Mantenere e aumentare la qualità e la prosperità delle comunità locali;
- Ridurre l'uso delle risorse e la produzione dei rifiuti;
- Conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale;
- Rendere le vacanze accessibili a tutti;
- Usare il turismo come strumento per lo sviluppo sostenibile.

Programmi europei per la promozione del turismo sostenibile

Per finalizzare le suddette sfide, l'Unione Europea ha promosso la realizzazione di una serie di progetti:

- Ernest, per promuovere la ricerca nell'ambito della sostenibilità turistica;
- Calypso, per migliorare la qualità della vita dei cittadini più svantaggiati e aiutare le economie locali a far fronte ai periodi di bassa stagione;
- Eurovelo, per lo sviluppo di una rete ciclabile europea;
- Eden, per promuovere modelli di sviluppo del turismo sostenibile in Europa.
- Destinet, sito multifunzione che consente di mettere in contatto di diversi attori del turismo sostenibile.

In merito ad Eden c'è da sottolineare che è l'unico programma che dà vita ad un concorso nazionale grazie al quale far conoscere destinazioni poco conosciute e sfruttate in riferimento alle potenzialità in grado di offrire. Il progetto, inoltre registra, da quando è in corso, una sempre maggiore partecipazione degli Stati membri il che può anche essere sintomo di una maggiore attenzione da parte dei governi al tema della sostenibilità turistica.

La recente risoluzione del Parlamento europeo approvata il 29 ottobre 2015 "Nuove sfide e strategie per promuovere il turismo in Europa", persevera nella "nostra policy" laddove in materia di turismo sostenibile, responsabile e sociale:

> 71. invita la Commissione a continuare a promuovere un turismo sostenibile, responsabile ed ecologico, in cooperazione con partner strategici quali la CET e altri soggetti interessati, sviluppando nuovi prodotti specifici e promuovendo quelli esistenti, e propone la creazione di una piattaforma web di portata europea, pienamente accessibile, che riunisca in una banca dati consultabile tramite il portale "Visiteurope.com" le informazioni esistenti su prodotti certificati, nuove forme di turismo, destinazioni e itinerari, nonché su servizi specifici quali mezzi di trasporto e guide turistiche;
>
> 72. ritiene che si debbano destinare (co)finanziamenti maggiori a progetti turistici sostenibili nel quadro del programma COSME;
>
> 73. sollecita la Commissione a finalizzare la Carta europea del turismo sostenibile e responsabile nonché a continuare a sostenere economicamente importanti iniziative e reti quali le Destinazioni europee di eccellenza (EDEN) e gli itinerari culturali europei;
>
> 74. incoraggia le organizzazioni turistiche nazionali, sulla base di norme proposte dalla Commissione, a creare un portale unico a livello nazionale dedicato al turismo sostenibile e responsabile, al fine di consentire ai clienti di effettuare una scelta informata tra destinazioni e prodotti mirati nazionali e transnazionali;
>
> 75. sottolinea l'importanza di garantire lo sviluppo di un turismo sostenibile, responsabile e accessibile, nell'ambito del quale l'idea di "destinazione intelligente" dovrebbe avere un ruolo centrale nello sviluppo delle destinazioni, e che dovrebbe combinare gli aspetti della sostenibilità, del turismo esperienziale e dell'uso adeguato delle risorse naturali con le nuove tecnologie, inclusi gli aspetti dell'accessibilità fisica e in termini di comunicazione; è convinto che le reti di informazione sui progetti in materia di turismo dolce offrano buone opportunità di sostenere le PMI, lo sviluppo locale sostenibile, posti di lavoro sostenibili ed economie stabili;
>
> 76. invita la Commissione a condurre uno studio sui certificati di sostenibilità per

i servizi del turismo dolce, tra cui un'analisi degli strumenti volontari che indichi quali di essi hanno avuto successo;

77. invita a promuovere e sviluppare ulteriormente le offerte rivolte a bambini e famiglie nel settore del turismo, ad esempio attraverso la creazione di un marchio europeo per il turismo a misura di famiglia;

78. sottolinea l'importanza di incentivare programmi per consentire la riqualificazione di vecchie strutture alberghiere secondo criteri di turismo eco-sostenibile;

79. sottolinea il ruolo cruciale svolto dal turismo europeo nella rivitalizzazione delle aree rurali e urbane, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile locale e regionale;

80. chiede lo sviluppo di servizi turistici sostenibili in quelle località che, pur avendo un forte potenziale culturale e turistico, hanno subito danni di immagine a seguito della maggiore messa in evidenza e dello sviluppo di altri settori, compreso quello industriale;

81. sottolinea l'importanza di tenere presente che l'attività turistica non dovrebbe incidere negativamente sulla vita quotidiana dei residenti e che, al contrario, è necessario integrare positivamente e partecipativamente la popolazione residente nel fenomeno del turismo;

82. evidenzia che il patrimonio naturale e culturale e la protezione della biodiversità rappresentano una risorsa preziosa per il settore turistico e sostiene pertanto gli Stati membri, le autorità regionali e le imprese turistiche nella promozione dell'ecoturismo e nel rispetto della legislazione ambientale dell'UE in sede di adozione e di esecuzione di progetti infrastrutturali; invita gli Stati membri a integrare le iniziative in materia di patrimonio naturale nelle loro strategie turistiche nazionali e regionali;

83. sottolinea l'importanza del turismo sostenibile e responsabile per la tutela e la promozione del patrimonio naturale e culturale regionale; è convinto, quindi, che è opportuno sostenere e promuovere, mediante misure adeguate, i prodotti turistici regionali e i soggiorni di breve durata;

84. invita la Commissione e gli Stati membri a sviluppare reti di itinerari verdi che comprendano aree rurali, boschive e siti naturali minori integrando le reti infrastrutturali di trasporto esistenti con nuove soluzioni ecosostenibili;

85. sottolinea che il turismo sostenibile legato alla pesca può offrire un contributo importante all'economia delle zone rurali d'Europa; osserva che questa forma di turismo può continuare a esistere soltanto se le specie ittiche minacciate delle acque interne europee vengono gestite in modo più sostenibile.

1.2. Stato dell'arte

Nell'Unione Europea il turismo rappresenta ben il 5% del PIL e il 5,2% dell'occupazione, numeri che salgono rispettivamente al 10% e al 12% se si considera anche l'indotto legato a questo settore (fonte Parlamento Europeo). Il "vecchio continente" è al primo posto, nel mondo, per numero di turisti, rappresentando da solo più della metà del turismo mondiale. Dati questi che permettono a tutti di comprendere il forte impatto che il turismo ha nei confronti dell'ambiente e quanto sia importante il tema della sostenibilità turistica in ottica comunitaria.

2.1 Flussi turistici internazionali nel mondo per macroaree

Macroaree	Arrivi internazionali* (milioni)	Var.% 2015/2014	Quota %	Previsioni arrivi al 2030 (milioni)
Europa	609,1	5,0	51,4	744
Asia e Pacifico	277,0	4,8	23,4	535
Americhe	190,7	4,9	16,1	248
Africa	53,1	-3,3	4,5	134
Medio Oriente	54,1	3,2	4,6	149
MONDO	**1.184,0**	**4,4**	**100,0**	**1.810**

A dire il vero e politiche europee non sono state, ad oggi, particolarmente incisive in questo senso. I primi documenti e i primi accenni concreti che impegnano e indirizzano le

politiche europee verso una gestione sostenibile del turismo risalgono al 2007 con l'Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo (già citata nel paragrafo precedente), il cui testo definitivo è stato pubblicato nel mese di ottobre del 2007 dalla Commissione delle Comunità Europee [COM(2007) 621final]. Nel testo sono presenti spunti e linee guida che gli stati membri e le regione avrebbero dovuto adottare per orientare il settore turistico verso una maggiore sostenibilità ambientale". I primi risultati dovevano essere pubblicati nel 2011, ma non vi è traccia ad oggi di documenti ufficiali, se non di un ulteriore documento della Commissione Europea [COM(2010) 352 final] intitolato "L'Europa prima destinazione turistica mondiale - Un nuovo quadro politico per il turismo europeo" in cui si ribadiscono, tra gli obiettivi, lo stimolo alla competitività del settore e la promozione di un turismo sostenibile, responsabile e di qualità. Le uniche iniziative intraprese in ambito di sostenibilità turistiche rientrano tra le certificazioni volontarie ISO 14000, EMAS ed Ecolabel.

La certificazione **ISO 14000**, che si riferisce proprio alla gestione ambientale, può essere acquisita volontariamente dalle imprese che si impegnano a migliorare continuamente le proprie prestazioni ambientali. Si tratta di un riconoscimento valido a livello internazionale.

EMAS è un sistema di ecogestione e audit a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio della Comunità Europea o al di fuori di esso, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale. Comprende tutti i requisiti del Sistema di Gestione Ambientale previsto dalla norma ISO 14001 e, rispetto a questa, prevede alcuni elementi aggiuntivi.

Ecolabel è un marchio europeo che, secondo il regolamento CE n. 66/2010, certifica il ridotto impatto ambientale dei prodotti o dei servizi offerti dalle aziende che ne hanno ottenuto l'utilizzo. Dal 2003 può essere applicato ai servizi di ricettività turistica e dal 2005 al servizio di campeggio.

1.3. Best practices europee

Nonostante lo scarso sostegno politico, in tutta Europa si contano decine di esperienze (tutte più o meno piccole) di turismo sostenibile. IRSSAT le ha valutate riportando di seguito quelle ritenute più significative in merito ai quattro principi di sostenibilità già elencati all'inizio di questo documento.

Nella scelta di questi modelli si è deciso di dare priorità alle esperienze positive che sono in atto nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo che, per collocazione geografica, caratteristiche geomorfologiche e condizione climatica si avvicinano molto al territorio italiano e, più nello specifico, a quello siciliano. Si ritiene che in questo modo si possa trarre maggiore beneficio in merito allo scopo di questa pubblicazione, ovvero trovare spunti positivi per rilanciare l'offerta turistica siciliana basandola sulla sostenibilità.

Non stupirà il fatto che la maggior parte delle best practice citate riguardino zone costiere: trattandosi di zone soggette al turismo stagionale e di massa sono quelle che subiscono maggiormente gli effetti negativi, in termini ambientali, della presenza di visitatori e che di conseguenza devono impegnarsi per limitarne gli impatti.

UK
SWEDEN
NETHERLANDS
CZECH
FRANCE
AUSTRIA
PORTUGAL
GERMANY
BELGIUM
GREECE
SPAIN
ITALY

GRECIA

IERAPETRA

Ierapetra è la più grande città posta a sud dell'isola di **Creta**, nella regione di Lasithi. Si tratta di un'area altamente produttiva nel settore agricolo grazie alle primizie, alla frutta fresca, alla verdura e alla produzione di olio extravergine di oliva. Una importante fetta di mercato, inoltre, è rappresentata dal settore florovivaistico.
Nel 2014 il sito è stato inserito da TravelMole.com tra le 100 migliori destinazioni sostenibili del mondo (World's Top 100 Sustainable Destinations).

Con una media di 8,1 per il premio di qualità delle politiche costiere (secondo Quality Coast), Ierapetra ha ricevuto un "Gold Award" di eccellenza per Ambiente, Identità e aspetti socio-economici. Grazie ad una serie di importanti attrattive culturali ed essendo ancora presente il tradizionale sistema di coltivazione in agricoltura, l'identità locale mantiene una forte valenza per la comunità di Ierapetra. L'ottima gestione del Comitato Turistico Comunale permette alla località greca di ottenere un ottimo posizionamento per ciò che riguarda gli aspetti socio-economici, merito di un adeguato coinvolgimento dei diversi portatori d'interesse.

Aspetti positivi:

- La comunità di Ierapetra riconosce quanto sia importante insegnare ai giovani la sostenibilità ambientale, così il 60% circa delle scuole stanno attuando

programmi di educazione ambientale. Nello specifico risultano coinvolte circa il 30% delle scuole primarie e circa il 90% delle scuole secondarie.

- Vengono introdotti periodi di divieto di pesca al fine di sostenere una pesca sostenibile.
- Il comune è impegnato in vari studi e misure per proteggere e ripristinare luoghi di aggregazione all'aperto, anche in piccoli insediamenti.
- La percentuale della popolazione collegata ad impianti di trattamento delle acque è relativamente elevata: 100% per la città di Ierapetra (50% della popolazione totale) e il 50% dei villaggi.

Punti di forza: Agricoltura sostenibile, natura, premio Qualità Ambiente costiero, Identità, aspetti socio-economici, Comitato Turistico Comunale.

LINK:

- http://www.qualitycoast.info/?page_id=717
- http://www.qualitycoast.info/wp-content/uploads/2013/08/gr-ierapetra-chrysi-island.pdf
- http://www.chaniapost.eu/2015/02/15/ierapetra-in-five-greek-wonders-of-nature-among-worlds-top-100-sustainable-destinations/
- http://www.ierapetra.gr

MALTA

Isola di Gozo

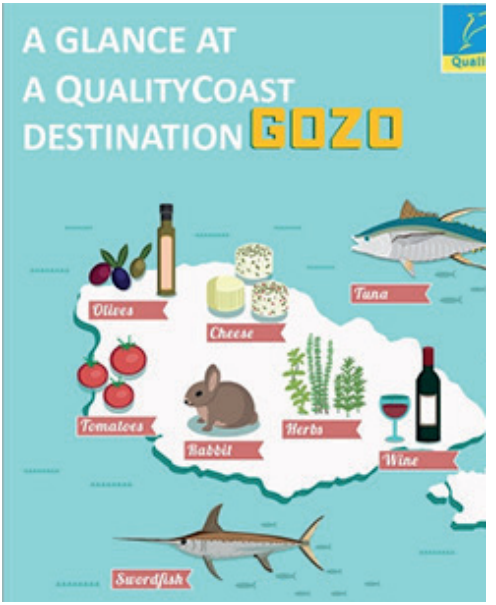
Gozo è una delle tre isole abitate dell'arcipelago di Malta, seconda per dimensione dopo quella che ospita la capitale (La Valletta) e a capo di una regione che ne trae il nome. Rispetto all'isola principale, Gozo si distingue per la sua natura verde e per l'ambiente "selvaggio", vere e proprie attrazioni per turisti locali e stranieri.

Grazie al sostegno di una comunità appassionata e fortemente coinvolta nei temi della sostenibilità ambientale, Gozo diventerà un'isola ecologica entro il 2020. L'obiettivo prefissato è quello di ottenere un miglioramento della qualità della vita nell'isola attraverso l'educazione, lo sviluppo economico ed il progresso sociale. Con il sostegno istituzionale la comunità di Gozo si impegnerà a ridurre l'impronta ecologica, razionalizzando le emissioni in atmosfera e la gestione dell'acqua.

Il progetto prevede la tutela delle tradizioni, dell'identità e dello stile di vita degli abitanti, la protezione dell'ambiente, delle risorse e della cultura: tutti fattori che svolgono un ruolo decisivo per attirare più visitatori e investitori nell'isola.

L'eco-isola prevede il perseguimento di politiche ispirate allo sviluppo sostenibile che possano, quindi, garantire anche un futuro certo per l'isola di Gozo. Si tratta di una visione basata

sulle potenzialità dell'isola e nelle capacità della sua gente.
EcoGozo è l'ambizione di un'isola a diventare ancora più bella, stimolante, accogliente, fiorente, inclusiva e di successo. Un luogo sano e confortevole in cui vivere in equilibrio con l'ambiente. Sono quattro le macro-aree di intervento in cui agiscono le iniziative appartenenti al progetto che mira a rendere Gozo un'isola migliore e più sostenibile: Ambiente, Società, Economia, Cultura e identità.
L'isola di Gozo, nel 2016, è stata inserita da TravelMole.com tra le 100 migliori destinazioni sostenibili del mondo.



Punti di forza: Educazione ambientale, protezione ambiente, agricoltura biologica, ottima qualità acqua marina, Progetti su ambiente, società, economia e cultura e identità.

LINK:

- http://www.ecogozo.com/
- http://www.qualitycoast.info/wp-content/uploads/2013/08/mt-gozo-heritage-trails.pdf
- http://www.qualitycoast.info/wp-content/uploads/2013/08/mt-gozo-valley-rehabilitation.pdf

PORTOGALLO

Azzorre

L'arcipelago delle Azzorre è costituito da nove isole vulcaniche, parecchi isolotti e i circostanti fondali marini che li divide in tre gruppi: il gruppo orientale di São Miguel e Santa Maria; il gruppo centrale di Terceira, Graciosa, São Jorge, Pico e Faial; il gruppo occidentale di Flores e Corvo. Questa regione portoghese è dotata di un governo autonomo, la Regione Autonoma delle Azzorre.

L'economia delle Azzorre si basa principalmente su agricoltura, allevamento di bestiame, produzione di latte e derivati, pesca e turismo. Quest'ultimo settore sta registrando una sensibile crescita negli ultimi anni. Ad attirare è soprattutto il patrimonio naturale che si può godere in queste terre ed ai paesaggi vulcanici formati da coni e cupole, crateri e laghi vulcanici, caverne, grotte e sorgenti termali.

La naturalità di queste isole è l'ingrediente principale della vocazione alla sostenibilità che le Azzorre posseggono: una ricca biodiversità marina, sottoposta alle dovute tutele, e aree naturali protette dotate di sentieri ben tracciati e segnalati. A ciò si aggiunge l'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e la presenza di una "eco-scuola". Negli ultimi anni è stato sviluppato un sistema di governance innovativo delle Aree Protette, finalizzato a migliorare la gestione della natura e della conservazione e a garantire la con-

nettività e assistenza ai turisti in tutto l'arcipelago, anche mediante codici QRcode sparsi nei sentieri. Grazie al Piano Regionale per l'acqua (PRAA) è stata migliorata la gestione delle risorse idriche, con lo scopo di incoraggiare nei residenti e nei turisti comportamenti che portino ad un uso razionale dell'acqua.

Le tradizioni sociali e culturali dell'arcipelago delle Azzorre vengono garantite dalla Regione Autonoma delle Azzorre, impegnata nella tutela dell'identità e dei valori, oltre che della conservazione e della promozione del patrimonio culturale e storico. In questo contesto, il business legato al turismo cresce in modo sostenibile, fornendo benefici sociali ed economici a lungo termine alle comunità locali. .Il governo, infine, promuove e sostiene alcune campagne per la tutela dei diritti umani, lavorando anche insieme a Organizzazioni Non Governative ed enti impegnati nella solidarietà, per contrastare la violenza domestica e offrire sostegno e protezione a donne e bambini che ne dovessero risultare vittime.

Punti di forza: Protezione ambientale, produzione energetica, gestione idrica, connettività, attenzione al sociale.

LINK:

- http://www.visitazores.com/it
- http://www.portogallo.info/azzorre/
- http://www.qualitycoast.info/wp-content/uploads/2013/08/pt-azores-geotourism.pdf

Torres Vedras, Oeste Region

Grazie alle grandi porzioni di natura incontaminata e alle condizioni climatiche ideali, la città di Torres Vedras, così come la regione Ovest del Portogallo si distingue per il clima molto mite e la protezione del suolo: ben l'87% del territorio, infatti, risulta non edificabile. A questo si aggiungono le splendide spiagge, connesse alla campagna, ed i paesaggi mozzafiato.

La regione occidentale portoghese, che comprende i comuni di Alcobaça, Alenquer, Arruda dos Vinhos, Bombarral, Cadaval, Caldas da Rainha, Lourinhã, Nazaré, Óbidos, Peniche, Sobral de Monte Agraço e Torres Vedras, rappresenta un unicum socio-culturale: le popolazioni locali sono impegnate da secoli nella coltivazione della vite ed hanno un forte

attaccamento alla terra ed al mare. I 12 comuni della regione sono impegnati in progetti comuni di promozione dello sviluppo sostenibile e di miglioramento della qualità della vita.

Buona parte di questo territorio rientra tra quelli tutelati dalla legge come REN e RAN, rispettivamente acronimi di Reserva Ecológica Nacional e Reserva Agricola Nacional, come siti Natura 2000.

Ai turisti vengono forniti materiali informativi riguardanti il territorio e le aree naturali scritti in 5 lingue diverse.

Di notevole importanza il progetto "Accessible Beach, Beach for All" che ha reso circa 16 spiagge accessibili anche per le persone con disabilità fisica.

In gran parte delle spiagge pubbliche la raccolta dei rifiuti viene svolta in modo differenziato e quotidiano e ben il 99% delle acque marine, nelle zone balneari, è stato valutato di qualità eccellente ai sensi delle normative UE in materia.

Infine viene curato anche l'aspetto culturale, accessibile attraverso i musei e gli edifici storici del territorio. In tal senso va sottolineato che recentemente è stato restaurato il "Monastero di Alcobaça", Patrimonio dell'Umanità.

PUNTI DI FORZA: Protezione ambientale, gestione rifiuti, gestione idrica, accessibilità, cultura, senso di comunità.

LINK:

- http://www.qualitycoast.info/?page_id=345
- http://www.qualitycoast.info/wp-content/uploads/2013/08/pt-westregion-torresvedras-beach.pdf

2.
ITALIA E TURISMO SOSTENIBILE

2.1. Quadro normativo di riferimento

Le tappe principali

Fino agli anni '70 del secolo scorso mancava una legge turistica che recepisse il dettato Costituzionale e che affidasse alle regioni i poteri in campo legislativo e amministrativo.

La legge n.217 del 1983, "Legge quadro per il turismo ed interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica", definiva i principi e le linee guida dell'attività legislativa delle Regioni e tuttavia non riuscì a dare lo stimolo necessario all'affermazione di una politica del turismo in Italia. Permaneva inoltre il conflitto Stato-Regioni in merito alle reciproche competenze previste dall'art. 117 Cost.

La legge 29 marzo 2001 n. 135 "Riforma della legislazione nazionale del turismo" abroga la disciplina del 1983, facendo emergere chiaramente il ruolo strategico del turismo per aiutare lo sviluppo economico ed occupazionale dell'Italia. L'articolo 1 della legge richiama tra i principi «la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, dei beni culturali e delle tradizioni locali, anche ai fini di uno sviluppo turistico sostenibile». In tale ultimo senso si prevedono misure di sostegno per la riqualificazione delle imprese turistiche rispetto allo sviluppo di marchi di qualità, certificazioni ecologiche e tutela del prodotto turistico locale.

Decreto legislativo 23 maggio 2011 n.79

"Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo o codice del turismo"

Abroga la legge n.135/2001, raccoglie tutte le disposizioni del turismo in modo coerente, logico e sistematico, mette ordine nell'organizzazione pubblica del turismo, prevede incentivi e sostegni a favore delle PMI, pone mano ad una semplificazione amministrativa per agevolare e sostenere le nuove attività imprenditoriali in campo turistico.

Sentenza Corte Costituzionale n.80/2012

Le competenze nella legislazione turistica spettano in via ordinaria solo alle Regioni in virtù della loro competenza esclusiva, in materia di turismo, e afferma il principio che lo Stato possa solo riordinare la normativa concorrente in materia turistica.

La definizione delle competenze in materia turistica:

art. 117 della Costituzione (stesura originale), il turismo era materia di competenza legislativa regionale da attuare in concorrenza con lo Stato.
art. 116 della Costituzione, le Regioni a Statuto Speciale hanno potestà legislativa esclusiva in materia di turismo svincolata rispetto a quella dello Stato.
art. 117 della Costituzione, novellato dalla legge Costituzionale n. 3/2001, stabilisce la competenza legislativa esclusiva delle Regioni a Statuto ordinario, con l'avvertenza che ciò non significa che il potere legislativo delle stesse sia generale poichè è comunque limitato da norme statali (ad. es. Contratti di deposito in albergo, contratto di trasporto, furto in albergo).

In conclusione nel settore turistico vi è una materia di competenza esclusiva regionale, per essa lo Stato ha emanato il D.P.C.M 13 settembre 2002 che limita la potestà legislativa delle Regioni.

L'evoluzione storica

La Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, delinea un nuovo modello di Stato, diverso da quello accentrato e centralista. Si prese atto infatti della necessità di attribuire riconoscimento ed autonomia alle comunità locali, attraverso l'individuazione di enti territoriali, dotati di poteri e competenze distinti rispetto a quelli spettanti allo Stato, e capaci di raccogliere le istanze provenienti dalle comunità che rappresentano e di darvi attuazione concreta. Per questo motivo furono istituite le Regioni, le Province ed i Comuni. In particolare, l'articolo 117 attribuiva alle Regioni a statuto ordinario la competenza legislativa in numerose materie, tra le quali turismo e industria alberghiera. Dunque, il settore turismo entrava ufficialmente nella Carta fondamentale della nostra Repubblica, anche se solo marginalmente, ovvero come una delle competenze demandate alle Regioni. Successivamente, l'articolo 117 (insieme ad altre disposizioni fondamentali contenute nel Titolo V della Costituzione, che regola le autonomie locali) ha subìto una vera e propria rivoluzione in seguito all'esito del referendum del 7 ottobre 2001, favorevole alla modifica di alcune disposizioni, tra le quali appunto l'articolo 117; pertanto in esso, per effetto della riforma, troviamo elencate le materie tassativamente di competenza statale, lasciando alle Regioni una competenza esclusiva nelle materie non espressamente elencate, tra le quali turismo ed industria alberghiera.

La Legge Quadro sul Turismo

Dalla fine degli anni '70 si ebbe una proliferazione di leggi quadro nell'intento di evitare le difficoltà interpretative, per il legislatore regionale, nell'individuazione dei principi cui

uniformarsi. Una di queste leggi è la L. 17 maggio 1983, n. 217 (legge quadro sul turismo), la quale definiva i principi fondamentali in materia di turismo ed industria alberghiera, finalizzati a garantire l'equilibrato sviluppo delle attività turistiche e di quelle connesse. La L. 217/1983 tracciava, cioè, le linee guida cui ciascuna Regione doveva far riferimento durante la propria attività legislativa, realizzando un sistema che ha rappresentato, nonostante le lacune e le omissioni lamentate da più parti, un punto di riferimento importante per la crescita del settore turistico-alberghiero.

L'attività legislativa dopo la legge quadro

In seguito all'emanazione della L. 217/1983 ha avuto inizio, seppur lentamente, il processo di adeguamento da parte delle Regioni alle nuove disposizioni in materia.
Un passo fondamentale sul piano dei rapporti Stato-Regioni si è avuto con la costituzione, nel 1988, della Conferenza permanente per i rapporti tra Stato-Regioni e Province autonome.

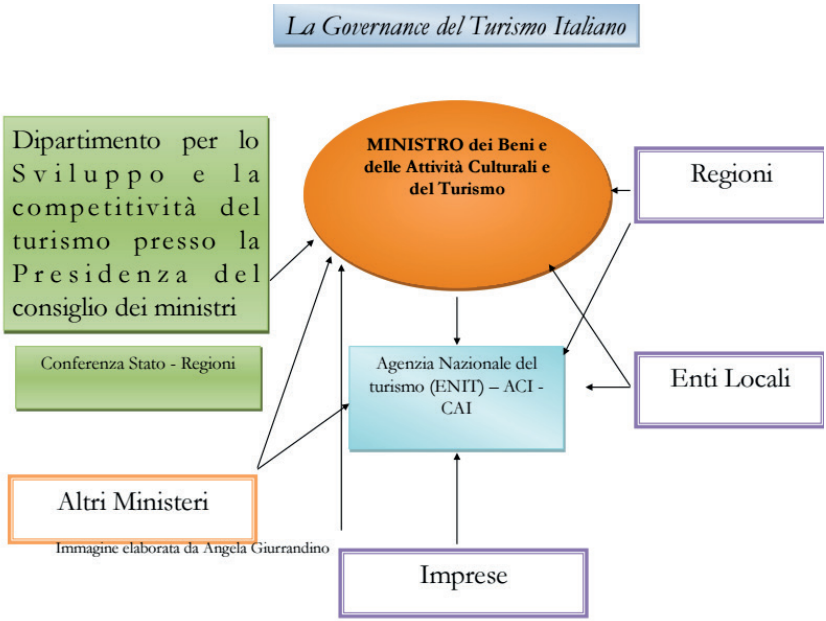


Immagine elaborata da Angela Giurrandino

Tale Conferenza è un organo collegiale, nel quale sono rappresentati lo Stato e le Regioni, nonché le Province autonome di Trento e Bolzano. La Conferenza è presieduta dal Presidente

del Consiglio ed è composta dai presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, nonché dai ministri interessati agli argomenti trattati nelle singole sedute. Scopo fondamentale della Conferenza è quello di promuovere e stipulare intese ed accordi fra Governo e Regioni: è una sorta di «stanza» dove lo Stato e le Regioni si incontrano per definire linee politiche e scelte comuni, contemperando interessi che possono anche essere fortemente contrastanti. Successivamente, nel 1993, con referendum popolare fu abrogata la L. 617/1959, istitutiva del Ministero del turismo e dello spettacolo. In realtà, l'esistenza stessa del Ministero costituiva un vero e proprio controsenso rispetto alle iniziative volte a comporre il dualismo Stato-Regioni: si riteneva, infatti, fosse un ostacolo insormontabile all'attuazione di un chiaro e preciso dettato costituzionale come l'articolo 117. Con la soppressione del Ministero del turismo si presentò un problema da risolvere al più presto: molte funzioni, non espressamente comprese in quelle di competenza delle Regioni, dovevano essere assolte da un altro organo, necessariamente istituzionale. Fu, dunque, inevitabile un immediato intervento del Parlamento che, con L. 30 maggio 1995, n. 203 (di conversione del D.L. 97/1995 recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport), investì di numerose funzioni il neonato Dipartimento per il turismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Con questa legge furono trasferite alle Regioni a statuto ordinario tutte le competenze e funzioni amministrative del soppresso Ministero del Turismo, salvo quelle espressamente attribuite all'amministrazione centrale. Con il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 è stata effettuata un'operazione di decentramento molto incisiva: il decreto, infatti, fissa dettagliatamente le competenze dello Stato e prevede il conferimento alle Regioni e agli enti locali di tutte le altre funzioni non espressamente conservate dallo Stato. Le Regioni, a loro volta, devono ripartire fra province, comuni e comunità montane le funzioni conferite, mentre possono svolgere direttamente quelle attribuzioni che necessitano una gestione unitaria a livello regionale. Il Capo IX, Titolo II del D.Lgs. 112/1998 è dedicato al Turismo. In tale materia rientrano tutti i servizi, le strutture e le attività pubbliche e private riguardanti l'organizzazione e lo sviluppo del turismo regionale e dell'industria alberghiera, nonché le agevolazioni a favore di turisti stranieri, le agevolazioni, le sovvenzioni, i contributi, gli incentivi a favore delle imprese turistiche. Verso la fine degli anni '90, peraltro, il legislatore, pressato dalle numerose richieste degli operatori del settore turistico, cominciò ad elaborare uno strumento legislativo che colmasse le lacune della L. 217/1983. Nel corso degli anni sono stati proposti diversi disegni di legge, fino alla L. 29 marzo 2001, n. 135, di riforma della legislazione nazionale del turismo.

La riforma della legislazione nazionale sul turismo L'esigenza di adeguare la legge quadro sul turismo del 1983 alle maturate esigenze di autonomia degli enti locali, nonché alle

richieste delle imprese e degli operatori del settore ha condotto, come appena visto, all'approvazione della Riforma della legislazione nazionale del turismo con L. 29 marzo 2001, n. 135 (poi abrogata dal D.Lgs. 79/2011).

- I principi ispiratori - L'articolo 1 della L. 135/2001 definiva i principi ai quali il legislatore si era ispirato nella stesura della riforma della legislazione nazionale del turismo. In particolare, la Repubblica:

- Riconosce il ruolo strategico del turismo per lo sviluppo economico e occupazionale del Paese nel contesto internazionale e dell'Unione europea, per la crescita culturale e sociale della persona e della collettività e per favorire le relazioni tra popoli diversi;
- Favorisce la crescita competitiva dell'offerta del sistema turistico nazionale, regionale e locale, anche ai fini dell'attuazione del riequilibrio territoriale delle aree depresse;
- tutela e valorizza le risorse ambientali, i beni culturali e le tradizioni locali anche ai fini di uno sviluppo turistico sostenibile;
- Sostiene il ruolo delle imprese operanti nel settore turistico con particolare riguardo alle piccole e medie imprese e al fine di migliorare la qualità dell'organizzazione, delle strutture e dei servizi;
- Promuove azioni per il superamento degli ostacoli che si frappongono alla fruizione dei servizi turistici da parte dei cittadini, con particolare riferimento ai giovani, agli anziani percettori di redditi minimi ed ai soggetti con ridotte capacità motorie e sensoriali;
- Tutela i singoli soggetti che accedono ai servizi turistici anche attraverso l'informazione e la formazione professionale degli addetti;
- Valorizza il ruolo delle comunità locali, nelle loro diverse ed autonome espressioni culturali ed associative, e delle associazioni Pro Loco;
- Sostiene l'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali e tipiche in chiave turistica nel contesto di uno sviluppo rurale integrato e della vocazione territoriale;
- Promuove la ricerca, i sistemi informativi, la documentazione e la conoscenza del fenomeno turistico;
- Promuove l'immagine turistica nazionale sui mercati mondiali, valorizzando le risorse e le caratteristiche dei diversi ambiti territoriali. Dunque, nell'articolo 1 della L. 135/2001 possiamo interpretare la precisa volontà dello Stato di consentire e tutelare la crescita e il rafforzamento del settore turistico visto come un fattore

fondamentale non solo da un punto di vista economico, ma anche culturale, sociale ed umano. L'articolo 2 subordinava l'effettiva entrata in vigore della legge e tutte le conseguenze che avrebbe comportato, prima fra tutte l'ufficiale abrogazione della legge 217/1983, alla pubblicazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che tracciasse le linee guida d'attuazione della nuova normativa.

Il D.P.C.M. 13 settembre 2002 Il decreto in questione è stato emanato il 13 settembre 2002, con l'obiettivo di assicurare l'unitarietà del comparto turistico e la tutela dei consumatori, delle imprese e delle professioni turistiche, nonché degli operatori e dei lavoratori del settore, stabilendo:

- le terminologie omogenee e lo standard minimo dei servizi di informazione e di accoglienza ai turisti;
- l'individuazione delle tipologie di imprese turistiche operanti nel settore e delle attività di accoglienza non convenzionale;
- i criteri e le modalità dell'esercizio su tutto il territorio nazionale delle imprese turistiche per le quali si ravvisa la necessità di standard omogenei e uniformi;
- gli standard minimi di qualità delle camere di albergo e delle unità abitative delle residenze turistico-alberghiere e delle strutture ricettive in generale;
- gli standard minimi di qualità dei servizi offerti dalle imprese turistiche cui riferire i criteri relativi alla classificazione delle strutture ricettive;
- per le agenzie di viaggio, le organizzazioni e le associazioni che svolgono attività similare, il livello minimo e massimo da applicare ad eventuali cauzioni, anche in relazione ad analoghi standard utilizzati nei Paesi dell'Unione europea;
- i requisiti e gli standard minimi delle attività ricettive gestite senza scopo di lucro
- i requisiti e gli standard minimi delle attività di accoglienza non convenzionale;
- i criteri direttivi di gestione dei beni demaniali e delle loro pertinenze concessi per attività turistico-ricreative, di determinazione, riscossione e ripartizione dei relativi canoni, nonché di durata delle concessioni;
- gli standard minimi di qualità dei servizi forniti dalle imprese che operano nel settore del turismo nautico.

IL CODICE DEL TURISMO

A lungo atteso ai fini di riordinare, coordinare ed integrare le disposizioni legislative statali vigenti nel settore turistico, con il D.Lgs. 23 maggio 2011, n. 79 è stato approvato il Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, a norma

dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, nonché attuazione della direttiva 2008/122/CE, relativa ai contratti di multiproprietà, contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine, contratti di rivendita e di scambio (di seguito, Codice del turismo). Il Codice è entrato in vigore il 21 giugno 2011.

La sentenza della Corte Costituzionale n. 80/2012

Già motivo di malcontento per alcune parti degli operatori del settore, il Codice è stato oggetto di una pronuncia della Corte Costituzionale che, con sentenza n. 80 del 5 aprile 2012, ha dichiarato parzialmente incostituzionale l'Allegato 1 al D.Lgs. 79/2011. Infatti, su ricorso presentato dalle Regioni Puglia, Toscana, Umbria e Veneto, la Consulta ha dichiarato illegittimi 19 articoli del Codice del turismo, in quanto il Governo avrebbe superato i limiti della delega prevista dall'art. 14 della legge 246/2005. In effetti la stessa Corte già si era pronunciata sul tema, affermando che – pur consentito – l'intervento unitario del legislatore statale non può in alcun modo incidere sui poteri delle Regioni, ribadendo quindi ancora una volta la competenza delle Regioni in materia turistica. Si legge nella sentenza della Corte che «la competenza legislativa residuale delle Regioni in materia di turismo non esclude la legittimità di un intervento legislativo dello Stato volto a disciplinare l'esercizio unitario di determinate funzioni amministrative nella stessa materia» ma, continua la Corte, si deduce che l'oggetto della delega era circoscritto al coordinamento formale ed alla ricomposizione logico-sistematica di settori omogenei di legislazione statale, con facoltà di introdurre le integrazioni e le correzioni necessarie ad un coerente riassetto normativo delle singole materie. Il fine dichiarato di questa serie di operazioni era quello della semplificazione normativa così da agevolarne la conoscenza da parte dei cittadini. Ciò significa che la legge in oggetto ben poteva riordinare le norme dello Stato in materia di turismo, ma solo negli ambiti di sua competenza e per tutelare interessi di rilievo nazionale, esulando dalla delega il riassetto generale dei rapporti tra Stato e Regioni in materie non di competenza esclusiva statale ai sensi dell'art. 117, secondo comma, della Costituzione. Infatti la disciplina necessaria per operare tale riassetto non può rimanere ristretta alla sfera legislativa di competenza dello Stato «ma coinvolge quella delle Regioni, sia nel rapporto tra princìpi fondamentali e legislazione di dettaglio, nelle materie di competenza concorrente, sia, a fortiori, nell'esercizio del potere di avocazione da parte dello Stato di funzioni amministrative, e conseguentemente legislative, sulla base dell'art. 118, primo comma, della Costituzione., nelle materie di competenza regionale residuale». Gran parte della disciplina relativa alle strutture ricettive è stata interessata dalla sentenza. La Corte ha dichiarato l'incostituzionalità degli articoli 2, 3, 8, 9, 10, 11 comma 1, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 20 comma 2, 21, 23 commi 1 e 2, 30 comma 1,

68 e 69 dell'Allegato 1 del D.Lgs. 79/2011. Ricordiamo, in particolare, che proprio l'art. 8:

- Dopo aver classificato le diverse tipologie di strutture, aveva previsto che nella licenza di esercizio fosse ricompresa la licenza per la somministrazione per le persone non alloggiate nella struttura
- Aveva suscitato molte critiche da parte degli operatori del settore. Secondo la Federazione Italiana Pubblici Esercizi (FIPE) «consentire a tutte le strutture ricettive di estendere la propria attività a quella di somministrazione di alimenti e bevande per le persone non alloggiate nelle stesse strutture produrrà effetti sul turismo opposti e creerà una sperequazione fra le imprese». In effetti, l'applicazione dell'articolo 8 avrebbe comportato la deroga ai requisiti professionali necessari invece per l'apertura di un bar o di un ristorante. Sono state, tra le altre, dichiarate incostituzionali le norme relative agli standard minimi qualitativi delle imprese ricettive nonché l'art. 18, che fornisce definizioni in merito alle agenzie di viaggio, costituendo, anche questi, interventi dello Stato in ambiti riservati alle Regioni.

I principali contenuti del Codice del Turismo:

Il titolo I (Disposizioni generali) individua in modo definitivo le competenze statali in materia di turismo sulla base del principio di sussidiarietà, di competenza legislativa statale esclusiva e concorrente, per la valorizzazione, lo sviluppo e la competitività, a livello interno ed internazionale, del settore turistico quale fondamentale risorsa del Paese e per il riordino dell'offerta turistica italiana. Con riguardo all'impresa turistica (art. 4), questa viene definita come "l'impresa che esercita attività economiche, organizzate per la produzione, la commercializzazione, l'intermediazione e la gestione di prodotti, di servizi, tra cui gli stabilimenti balneari, di infrastrutture e di esercizi, compresi quelli di somministrazione facenti parte dei Sistemi turistici locali, concorrenti alla formazione dell'offerta turistica". Pertanto il codice riprende il concetto «allargato» di impresa turistica della L. 135/2001, facendovi rientrare non solo le imprese ricettive, ma tutte quelle la cui attività concorre alla formazione dell'offerta turistica, quindi anche il settore extra-ricettivo, le agenzie di viaggio e i tour operator.

Inoltre, il codice rende effettiva la completa equiparazione delle imprese turistiche a quelle industriali ai fini del riconoscimento dei contributi, sovvenzioni, agevolazioni, incentivi e benefici di qualsiasi genere. Con riguardo alle professioni turistiche, il titolo II (Professioni e formazione nel settore turistico) prevede una disciplina che unisce i principi di liberalizzazione e di apertura di mercato all'esigenza di salvaguardare e valorizzare le specifiche professionalità turistiche, in modo da assicurare elevati standard qualitativi dei

servizi turistici. Inoltre, vengono previsti percorsi formativi destinati ai giovani, volti a garantire il lavoro sia a chi si affaccia al settore per la prima volta sia a chi opera stagionalmente. Nel titolo III (Mercato del turismo), maggiormente toccato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 80/2012, si procede a riordinare ed adeguare la disciplina in tema di strutture ricettive attraverso le definizioni generali delle stesse, al fine di garantire al turista gli standard qualitativi e le condizioni praticate. Si prevedono, inoltre, le misure di semplificazione ed accelerazione (oggetto specifico della delega e obiettivo principale del Codice) delle procedure di apertura e operatività delle strutture ricettive. In particolare, viene consentita l'apertura o la modifica dell'attività mediante comunicazione (SCIA) ad un unico interlocutore (sportello unico). Alle agenzie di viaggio e turismo è dedicato il titolo IV. A tale proposito, è da sottolineare la tutela, garantita sia agli operatori che ai consumatori, nei confronti di possibili truffe, da parte di imprese non legittimate allo svolgimento delle attività. Viene prevista altresì la stipula di polizze assicurative «congrue», che tutelino il turista da qualsiasi rischio connesso al viaggio, sollevando però gli operatori dalle conseguenti possibili ricadute economiche. Il titolo V definisce invece le tipologie dei prodotti turistici e i relativi circuiti di eccellenza, al fine di incentivare la promozione di settori specifici: il turismo della natura e faunistico; il turismo della montagna; il turismo del mare; il turismo dei laghi e dei fiumi; il turismo religioso; il turismo enogastronomico; il turismo termale e del benessere; il turismo dello sport e del golf; il turismo congressuale; il turismo giovanile; il turismo del made in Italy; il turismo delle arti e dello spettacolo. Al turismo culturale è dedicato uno specifico capo che individua appositi strumenti per la valorizzazione del patrimonio del nostro Paese, da attuare in accordo con il Ministero per i Beni e le attività culturali e con gli enti territoriali.

Vengono poi riordinate le norme sul turismo sociale, adeguando la disciplina in tema di buoni vacanza quale fondamentale strumento per l'erogazione di un contributo dello Stato alle fasce più deboli della popolazione. In tale ottica, si prevede anche il ricorso ad una parte delle risorse dell'8 per mille destinate allo Stato. Il successivo titolo VI (Contratti) si occupa delle problematiche relative ai contratti stipulati nel settore turistico e riconosce, in particolare, il diritto al risarcimento del danno da vacanza rovinata sulla base di specifici criteri. In questa prospettiva, il codice, nella valutazione del danno, considera le esigenze ricreative che il viaggio mira a soddisfare e che un eventuale inadempimento può compromettere. Viene anche ridefinito il concetto di pacchetto turistico, considerando tale l'insieme dei servizi venduti, anche in via telematica, da un unico operatore. Il titolo VII (Ordinamento) individua le competenze degli organismi pubblici operanti nel settore turistico. È prevista, a tale proposito, l'istituzione del Comitato permanente di Promozione del Turismo in Italia, il quale promuove, tra l'altro, l'identificazione omogenea delle strutture pubbliche dedicate

a garantire i servizi del turista; il sostegno e l'assistenza alle imprese che concorrono a riqualificare l'offerta turistica nazionale;

l'immagine dell'Italia e del made in Italy a fini turistici all'interno dei confini nazionali; il raccordo e la cooperazione tra regioni, province e comuni e le istituzioni di governo. Vengono altresì istituiti specifici riconoscimenti per le imprese e gli imprenditori che si sono distinti nel turismo: l'attestazione di eccellenza turistica nel settore enogastronomico («Maestro di cucina italiana») e quella di eccellenza turistica nel settore alberghiero («Maestro dell'ospitalità italiana»). Altri riconoscimenti, nella forma di medaglie al merito del turismo per la valorizzazione dell'immagine dell'Italia, sono riconosciuti agli operatori che con la loro professionalità hanno coltivato l'eccellenza italiana nel mondo. Infine, il Codice fornisce al turista gli strumenti di informazione (carta dei servizi) e tutela, mediante le modalità di risoluzione immediata ed extragiudiziale delle controversie.

Le novità introdotte dalla riforma e confluite nel Codice del Turismo

Alcune delle innovazioni apportate dalla L. 135/2001 sono ora confluite nel Codice del turismo.

- La Conferenza Nazionale del Turismo, disciplinata dall'articolo 56 del Codice del Turismo (ex art. 3, L. 135/2001), deve riunirsi almeno ogni due anni su iniziativa del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro delegato, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.
- Standard dell'offerta di servizi turistici pubblici. La L. 135/2001 ha introdotto la Carta dei diritti del turista, una sorta di vademecum per il turista consapevole, redatto in almeno quattro lingue, contenente informazioni sui diritti del turista per quanto riguarda la fruizione di servizi turistico-ricettivi, notizie sui sistemi di classificazione esistenti e sulla segnaletica, informazioni sui diritti del turista quale utente dei mezzi di trasporto aereo, ferroviario, marittimo, delle autostrade e dei servizi di trasporto su gomma, informazioni sui diritti e sugli obblighi del turista quale utente delle agenzie di viaggio e turismo, dei viaggi organizzati e dei pacchetti turistici, informazioni sulle norme vigenti in materia di rispetto e tutela del sistema turistico ed artistico nazionale e dei beni culturali, informazioni concernenti gli usi e le consuetudini praticati a livello locale e ogni altra informazione che abbia attinenza con la valorizzazione, la qualificazione e la riconoscibilità del sistema turistico. Il Codice del turismo ha ripreso e rielaborato, rendendola attuale, tale norma.

I Sistemi Turistici Locali

L'articolo 5 della L. 135/2001, confluito nell'art. 23 del Codice del turismo (dichiarato incostituzionale dalla sent. 80/2012), ha introdotto la figura del Sistema Turistico Locale (anche detto distretto turistico o marchio d'area). Si tratta di un contesto turistico omogeneo o integrato, comprendente ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzato dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate. Per costituire un sistema turistico locale è necessario il riconoscimento da parte delle regioni. Un sistema turistico locale può essere predisposto da soggetti pubblici o privati, in forma singola o associata, che perseguono determinati scopi:

- Sostenere attività e processi di aggregazione e di integrazione tra le imprese turistiche;
- Attuare gli interventi necessari alla qualificazione dell'offerta turistica e alla riqualificazione urbana e territoriale delle località ad alta intensità di insediamenti turistico ricettivi;
- Sostenere l'innovazione tecnologica degli uffici di informazione e di accoglienza ai turisti;
- Sostenere la riqualificazione delle imprese turistiche, con priorità per gli adeguamenti dovuti a normative di sicurezza, per la classificazione e la standardizzazione dei servizi turistici, con particolare riferimento allo sviluppo di marchi di qualità, e di club di prodotto, nonché alla tutela dell'immagine del prodotto turistico locale;
- Promuovere il marketing telematico dei progetti turistici tipici, per l'ottimizzazione della relativa commercializzazione in Italia e all'estero.

Il Fondo buoni vacanze

L'articolo 10 della L. 135/2001 aveva istituito un Fondo di rotazione per il prestito e il risparmio turistico nel rispetto di una delle finalità della legge, ovvero promuovere azioni per il superamento degli ostacoli che si frappongono alla fruizione dei servizi turistici da parte dei cittadini, con particolare riferimento ai giovani, agli anziani percettori di redditi minimi ed ai soggetti con ridotte capacità motorie. A tale proposito, l'articolo 27 del D.Lgs. 79/2011 stabilisce che il fondo continua ad operare presso il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo ed assume la denominazione di Fondo buoni vacanze. Tali fondi vengono destinati ad interventi di solidarietà in favore delle fasce sociali più deboli, anche per favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici e per valorizzare aree che non abbiano ancora conosciuto una adeguata fruizione turistica. Le modalità per l'erogazione di buoni

vacanza sono stabilite con appositi decreti, di natura non regolamentare, del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato, sentito il Dipartimento per le politiche della famiglia, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Attualmente i buoni sono erogati fino ad esaurimento dei fondi disponibili e sono rimessi ad alcune condizioni di utilizzo:

- Possono circolare esclusivamente in Italia;
- Sono utilizzabili solo fuori dal Comune di residenza;
- Hanno una validità massima di 12 mesi (la scadenza è riportata su ogni buono);
- Prevedono uno sconto variabile tra il 10 e il 25%, a seconda del periodo scelto;
- Non possono essere utilizzati nei mesi di luglio e agosto e nel periodo natalizio (20 dicembre - 6 gennaio).

L'albergo diffuso

Nato dall'idea di utilizzo a fini turistici delle case vuote ristrutturate coi fondi del post terremoto del Friuli (1976), l'albergo diffuso è in rapida diffusione in Italia ed Europa. Il modello di ospitalità "albergo diffuso" è stato messo a punto da Giancarlo Dall'Ara, docente di marketing turistico, ed è stato riconosciuto in modo formale per la prima volta in Sardegna con una normativa specifica che risale al 1998. La progressiva e costante diffusione dell'"albergo diffuso" è dovuta principalmente all'attenzione di una parte della domanda turistica ai contenuti di sostenibilità e rispetto dell'ambiente proposte da alcuni luoghi di soggiorno. È in questo contesto che va collocata la natura propria di tale tipologia ricettiva. La naturale collocazione, pertanto, dell'albergo diffuso, riferendosi ad un modello ampio ed elastico definibile come "paese albergo", vede privilegiare i piccoli centri storici ed i borghi e nuclei di antica formazione o gli insediamenti rurali o montani, pur non escludendo la validità di soluzioni legate a singole presenze significative in contesti diversamente urbanizzati.

Nel giro di 16 anni (ultimo il Molise) quasi tutte le regioni italiane si sono dotate di leggi, regolamenti sull'albergo diffuso.

Strumenti di pianificazione strategica

La pianificazione strategica si rende necessaria ogni volta che il corso naturale delle cose non conduce verso gli obiettivi desiderati o desiderabili. La pianificazione strategica aiuta i soggetti pubblici, privati e non profit, di piccole come di grandi dimensioni, a conseguire i propri obiettivi, tenuto conto delle condizioni di contesto e utilizzando in maniera

ottimale le risorse disponibili. Ciò consente di ottenere risultati che, in assenza di intervento, sarebbero irraggiungibili. Gli obiettivi chiave che il turismo si deve prefissare di raggiungere attraverso interventi strategici, verticali ed orizzontali, di programmazione sono: la valorizzazione turistica di aree dotate di patrimonio naturalistico e culturale di grande qualità, con particolare riferimento al Mezzogiorno e alle località del centro-nord nelle quali il turismo potrebbe sostituire attività mai decollate o in declino; la destagionalizzazione ed una migliore distribuzione geografica dei flussi turistici; la sostenibilità complessiva delle attività turistiche. Tutti questi obiettivi, che definiamo strategici per la loro capacità di essere influenti sulla sopravvivenza complessiva del sistema turistico in Italia, chiamano in causa l'azione coordinata di una elevata quantità di attori; di conseguenza per modificare significativamente le tendenze in atto, sia nella direzione della sostenibilità (Protocollo di Kyoto), sia nella direzione di una ripresa di competitività internazionale, occorrerà il concorso di tutti gli attori coinvolti.

In estrema sintesi, il piano strategico "è il percorso che il soggetto interessato costruisce per conseguire i suoi obiettivi attraverso i mezzi di cui dispone".La natura della costruzione del ciclo del piano è di tipo circolare e non lineare, essa fonda la propria efficacia sulla capacità di recepire le informazioni che provengono dalla dimensione operativa e di includerle in una fase più avanzata di riprogrammazione. Qualsiasi attività di pianificazione strategica si articola nei due momenti di base della progettazione e dell'attuazione; le due fasi distinte sono tra loro strettamente connesse e correlate.

Nella forma più semplice, un piano strategico è un accordo fra i decisori chiave sulla missione di un'organizzazione e su che cosa dovrebbe fare, alle circostanza date (risorse disponibili, ambiente operativo) ed entro un orizzonte temporale stabilito. La sua costruzione può essere sintetizzata in sei passaggi chiave: individuazione dei soggetti dei mandati, dei beneficiari e degli stakeholder del processo di pianificazione e di gestione; strutturazione di programma ed elaborazione degli indicatori di programma; scansione temporale dei processi e delle relative fasi valutative ex ante, in itinere ed ex post; ingegnerizzazione dei programmi, specificazione delle azioni e gestione dei progetti; analisi dei costi operativi e studio del loro finanziamento e costruzione di un bilancio di programma; monitoraggio dei programmi, loro revisione e feedback del processo.

La fase della strutturazione di programma costituisce il cuore logico di tutto il processo di elaborazione del piano, nella quale gli obiettivi del programma vengono raccordati sistematicamente e gerarchicamente con i mezzi a disposizione , secondo strategie mirate e con un andamento progressivo dal generale al particolare. Fra le caratteristiche di base della struttura di programma c'è la coerenza "verticale" fra mezzi e fini e la coerenza "orizzontale",

fra elementi corrispondenti ai diversi livelli di dettaglio del piano.

Il piano strategico turismo Italia 2020. Leadership, lavoro, Sud.

Promosso dal ministro Gnudi, Il piano strategico Turismo Italia 2020 è stato pubblicato il 18 gennaio 2013, commissionato a Boston Consulting Group per 35.000 euro, ma mai ufficialmente approvato dall'allora governo, in esso si poteva leggere:

> Il Governo intende ridisegnare la programmazione in materia di economia del turismo rimettendola al centro delle politiche nazionali e dando operatività all'indirizzo strategico di creare una visione omogenea in tema di turismo e cultura.

Il documento ha un orizzonte temporale di sei anni (2017-2022) e agisce su leve fondamentali come l'innovazione tecnologica e organizzativa, la valorizzazione delle competenze, la qualità dei servizi. Tali aspetti saranno integrati con la necessità di un utilizzo sostenibile e durevole del patrimonio ambientale e culturale.Il Piano è stato elaborato con la piena partecipazione delle istituzioni pubbliche, degli operatori di settore, degli stakeholders e delle comunità – per migliorare le politiche sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta – e la Direzione Generale Turismo del MiBACT ha coordinato il processo. Per promuovere il confronto tecnico sono stati adottati metodi e strumenti digitali avanzati e il Piano sarà monitorato di anno in anno, diventando così uno strumento costantemente aggiornato in grado di far evolvere in modo condiviso obiettivi e politiche e creare un sistema stabile di governance del settore.

Gli obiettivi del Piano sono principalmente tre: ridare leadership all'Italia nel settore turistico, creare nuovi posti di lavoro e offrire un'opportunità irripetibile al Sud Italia per agganciarsi alla crescita del Paese. Sette sono le linee di intervento fondamentali:

1. Governance: potenziamento del supporto e del coordinamento centrale.
2. Rilancio dell'Agenzia Nazionale del Turismo (ENIT): riprogettazione della missione e dell'organizzazione, in linea con le migliori agenzie internazionali per il turismo, con adeguata disponibilità di risorse umane e finanziarie.
3. Miglioramento dell'offerta: focus su 30-40 poli prioritari, innovazione, segmenti BRIC e affluent (per alzare il valore della spesa media per turista).
4. Ricettivo: riqualifica e consolidamento.
5. Trasporti e infrastrutture: evoluzione coerente con i bisogni del turismo.
6. Formazione e competenze: riqualificazione della formazione per tutta la [filiera] turistica e attrattività delle professioni.

7. Investimenti: attrazione degli investimenti tramite incentivi specifici e "burocrazia zero

Le azioni previste sono invece 61, ben suddivise in:

Azioni prioritarie (alto impatto economico, alta velocità di esecuzione)
Azioni di lungo periodo, ma da avviare immediatamente (alto impatto economico, velocità di esecuzione medio-bassa)
Azioni rapide a basso impatto (impatto economico medio-basso, alta velocità di esecuzione)
Azioni in seconda priorità (impatto economico medio-basso, velocità di esecuzione medio-bassa)
con tanto di tempistiche sugli obiettivi da implementare nell'arco di al più 36 mesi, e in qualche caso oltre.
Le azioni da mettere in atto erano descritte in modo sintetico, schematico e sufficientemente chiaro.

Piano strategico di sviluppo del turismo italiano 2017-2022

Il documento - già approvato dal Comitato permanente per la promozione del turismo (14 settembre 2016) e dalla Conferenza Stato-Regioni (15 settembre 2016) – sta per concludere l'iter parlamentare alla Camera e al Senato
"Un documento di svolta - ha affermato il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini - elaborato con il pieno coinvolgimento delle associazioni di categoria e degli esperti del settore, che rafforza l'idea di Italia come museo diffuso e individua nel turismo, sostenibile e di qualità, uno strumento di policy per il benessere economico e sociale di tutti".
Il PST è stato elaborato anche con la collaborazione di Invitalia, che ha fornito supporto operativo, tecnico e gestionale alla Direzione Generale Turismo del Ministero.
Il mondo del turismo ha elaborato il Piano condividendo per sei anni gli orientamenti, gli obiettivi e le linee di intervento. Il Piano si attuerà attraverso piani annuali e revisioni biennali.
In 100 pagine sono delineate le priorità per valorizzare un settore che vale 171 miliardi di euro, attraverso 13 **obiettivi specifici**, 52 **linee di intervento**, racchiuse in 4 **obiettivi fondamentali**: diversificare l'offerta turistica, innovare il marketing del brand Italia, accrescere la competitività e migliorare la governance del settore.

Altri punti fermi del Piano sono: rivoluzione digitale, adeguamento della rete infrastrutturale, riduzione degli oneri burocratici e fiscali, miglioramento della quantità e qualità dell'occupazione, semplificazione del sistema normativo.

Particolare attenzione va alla diversificazione delle mete turistiche per indirizzare i visitatori verso territori ricchi di potenzialità ancora inespresse, quali aree rurali, piccole e medie città d'arte, parchi naturali e marini. Tutto all'insegna della sostenibilità ambientale e culturale.

Il Piano Strategico è frutto di un inedito processo di partecipazione e condivisione, avviato con gli Stati Generali del Turismo a Pietrarsa (ottobre 2015 e aprile 2016) e costruito anche con l'utilizzo di strumenti digitali: piattaforma on line, sito web (www.pst.beniculturali.it) e canali social, un metodo che dota l'Italia del turismo di una visione unitaria.

Il PST definisce un vero e proprio metodo di lavoro dinamico condiviso fra tutti gli operatori del settore che sono chiamati, ai diversi livelli di responsabilità, ad attuarlo. Il PST sarà alimentato in modalità "revisione continua" e aggiornato attraverso numerosi strumenti.

STRUMENTI FINANZIARI

Negli anni '80 del secolo scorso, si inizia una politica globale in materia di turismo nell'Unione Europea, sviluppando politiche e strumenti finanziari specifici. Gli strumenti finanziari disponibili per sostenere il settore turistico sostenibile sono, tra gli altri, i seguenti:

- Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)
- Fondo Sociale Europeo (FSE)
- Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR)
- Fondo Europeo della Pesca (FEP)
- Programma quadro per l'innovazione e la competitività
- Programmi LEADER I, LEADER II Y LEADER PLUS
- I Programmi di Sviluppo Rurale (PSR)

Ricognizione di recenti bandi regionali a sostegno del turismo sostenibile

Lombardia e Piemonte

Le due regioni si segnalano per la presenza di svariati bandi su cicloturismo rurale e montano, e turismo "Green", un settore in forte espansione che può costituire un importan-

te motore di crescita, soprattutto per i percorsi di cicloturismo, ma anche per il patrimonio artistico, culturale ed enogastronomico legato ai circuiti ciclabili e agli sport all'aria aperta e, più in generale, per l'intero comparto turistico. Ci sono poi dei bandi che vanno a finanziare ammodernamento, potenziamento e qualificazione delle strutture ricettive, interventi per il turismo accessibile, interventi per il turismo sostenibile (es. Efficientamento e risparmio energetico),innovazione,digitalizzazione, formazione professionale degli operatori del turismo, interventi per la valorizzazione delle strutture ricettive storiche e di qualità, accesso al credito.

Per la Regione Toscana, si segnala un bando per progetti di investimento in materia di ricerca industriale e sviluppo sperimentale orientati a sviluppare reti di destinazioni turistiche (poli produttivi), a creare alleanze strategiche di filiera e cluster di imprese, a sperimentare nuove metodologie di collaborazione tra piccole e medie imprese e tra queste e il mondo della ricerca pubblico o privato.

Le tematiche di riferimento sono le seguenti: Turismo balneare, Turismo enogastronomico, Turismo culturale (con particolare riferimento alla Via Francigena e agli Etruschi), Turismo scolastico e delle famiglie,Turismo naturalistico e sportivo, Turismo della montagna, Turismo termale e del benessere, Turismo congressuale.

I progetti dovranno vertere su uno o più dei seguenti ambiti di attività: impatto dei trasporti, qualità della vita dei residenti, qualità della vita dei lavoratori del turismo, destagionalizzazione, conservazione attiva del patrimonio culturale, conservazione attiva del patrimonio ambientale, conservazione attiva delle identità distintive delle destinazioni turistiche, riduzione ed ottimizzazione delle risorse naturali con particolare riferimento all'acqua, Riduzione ed ottimizzazione del consumo di energia, riduzione dei rifiuti e migliore gestione del ciclo dei rifiuti.

(Dal sito Internet https://sviluppo.toscana.it/15d).

In Abruzzo è stato emanato un bando a sostegno delle imprese turistiche della regione. Il nuovo Programma d'attuazione intende promuovere la diffusione della "cultura della qualità" attraverso l'aumento del numero di imprese aderenti a marchi di qualità volontari, credibili ad alta visibilità nazionale ed europea (ISO 9001, ISO 14001, EMAS, ECOLABEL europeo, ECOWORLDHOTEL), favorendo, al contempo, l'adozione di soluzioni più rispettose per l'ambiente nella riduzione dell'inquinamento, nella produzione di energia, nello smaltimento dei rifiuti.

Le risorse finanziarie di cui alla L.R. 77/2000, stanziate per il Programma di attuazione saranno, pertanto, destinate ad agevolare gli investimenti, effettuati da imprese operanti nel

settore del turismo, che siano finalizzati al raggiungimento di elevati standard di qualità delle strutture ricettive, sotto l'aspetto della sostenibilità ambientale, della sicurezza e dell'accessibilità.

Una quota delle risorse stanziate (40% del fondo) è riservata alla realizzazione di programmi d' investimento riferiti a strutture turisticoricettive localizzate nei territori all'interno delle comunità montane.

Nelle regioni meridionali si segnala il Programma Cultura Crea, che prevede tre linee di intervento per supportare la nascita di nuove imprese nei settori "core" delle cosiddette industrie culturali per consolidare e sostenere l'attività dei soggetti economici esistenti nella filiera culturale, turistica, creativa, dello spettacolo e dei prodotti tradizionali e tipici, favorire la nascita e la qualificazione di servizi e attività connesse alla gestione degli attrattori e alla fruizione e valorizzazione culturale, realizzate da soggetti del terzo settore

2.2. Stato dell'arte

Il settore turistico in Italia rappresenta l'10,2% del PIL (fonte WTTC, 2016) ed è di fatto uno dei principali pilastri su cui si fonda l'economia nazionale. Terzo Paese in Europa, quinto nel mondo (anno 2015), l'Italia è tra le nazioni che vantano il maggior numero di siti Patrimonio dell'Umanità UNESCO, ben 51, ed una conformazione naturalistica in grado di offrire ai turisti un'offerta che soddisfi qualunque esigenza.

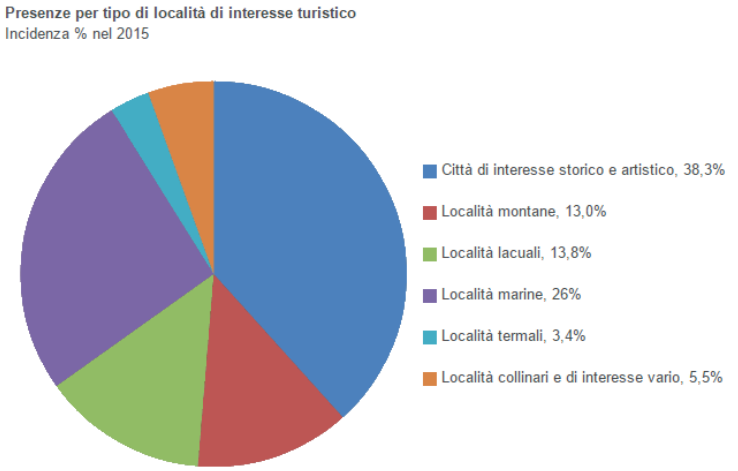
Top 10 destinazioni del turismo internazionale

Arrivi internazionali (milioni)				Introiti (miliardi di US$)			var. % moneta locale
graduatoria 2015	2014	2015	var. %	graduatoria 2015	2014	2015	
1 Francia	83,7	84,5	0,9	1 USA	177,2	178,3	0,6
2 USA	75,0	n.d.	n.d.	2 Cina	105,4	114,1	8,3
3 Spagna	64,9	68,2	5,0	3 Spagna	65,1	56,5	4,0
4 Cina	55,6	56,9	2,3	4 Francia	57,4	45,9	-5,4
5 Italia	**48,6**	**50,7**	**4,4**	5 Thailandia	38,4	44,6	22,0
6 Turchia	39,8	n.d.	n.d.	6 Regno Unito	46,6	42,4	-2,0
7 Germania	33,0	35,0	6,0	**7 Italia**	**50,5**	**39,4**	**3,8**
8 Regno Unito	32,6	n.d.	n.d.	8 Germania	43,3	36,9	1,9
9 Messico	29,3	32,1	9,5	9 Hong Kong (Cina)	38,4	35,9	-6,6
10 Russia	29,8	31,3	5,0	10 Macao (Cina)	42,6	31,3	-26,5

Da nord a sud, l'offerta italiana copre numerose delle forme di turismo che sono più diffuse:

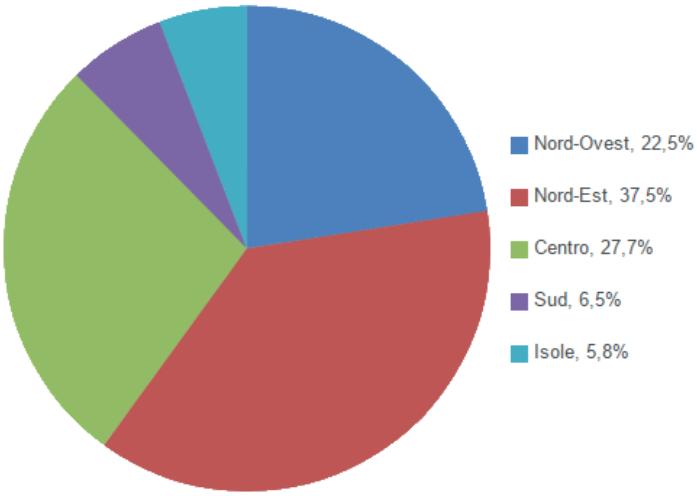
- Stagionale o di fine settimana
- Montano, lacustre e balneare
- Religioso
- Culturale e artistico
- Turismo di massa
- Turismo mordi e fuggi
- Turismo enogastronomico
- Turismo naturalistico

A tal proposito risulta molto utile la consultazione dell'immagine che segue, tratta dal sito dell'Agenzia Nazionale del Turismo, da cui si evince che, in Italia, ad attirare maggiormente sono le località di interesse storico e artistico (38,3%) seguite dalle località marine, scelte dal 26% dei turisti.



Dallo stesso sito abbiamo tratto un altro grafico che rappresenta la distribuzione geografica della presenza turistica nel territorio italiano: da questi dati emerge una forte variabilità tra le regioni del nord Italia (che ospitano il 60% dei turisti), quelle del centro Italia (27,7%) e quelle del sud Italia (12,3%, isole comprese). Va comunque precisato che il 2015 è stato l'anno di EXPO 2015, evento svoltosi a Milano, per cui almeno in piccola parte questi numerosi arrivi potrebbero essere stati influenzati proprio dall'esposizione universale.

Arrivi per macro-aree regionali
Incidenza % nel 2015

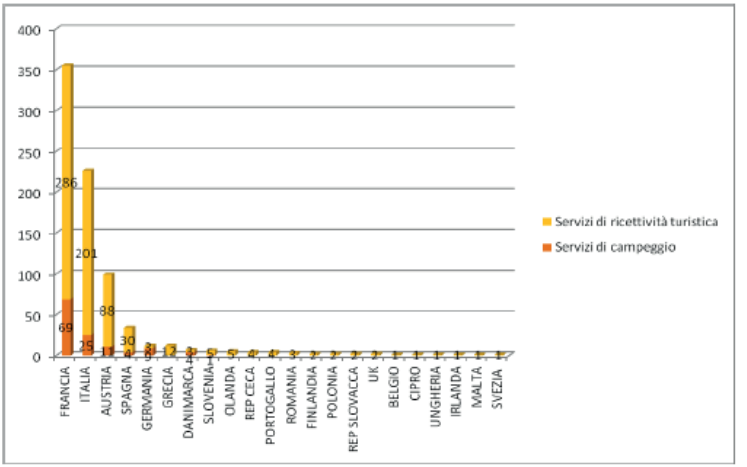


Nonostante i grandi flussi turistici e la forte vocazione ambientale, in Italia non si registrano, ad oggi, particolari ed efficaci azioni di orientamento del turismo verso una gestione sostenibile, motivo per cui il belpaese si ritrova indietro rispetto ad altri stati, come la Spagna, diretti concorrenti nel settore.

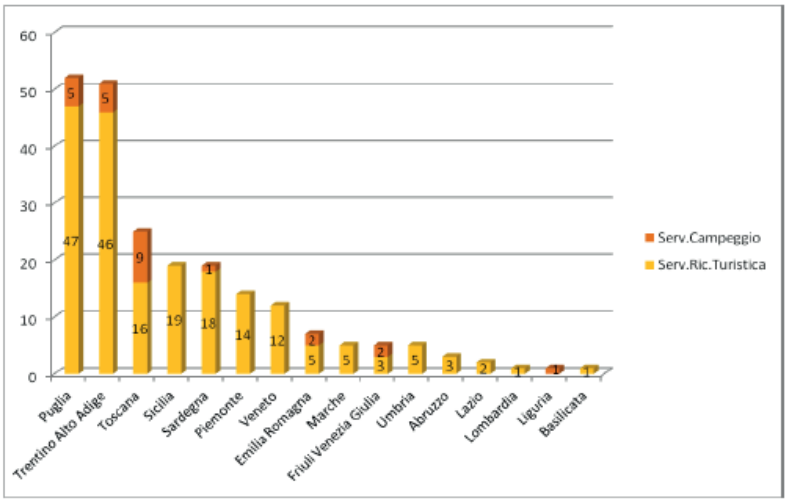
Essendo il turismo di competenza regionale risulta corretto citare e distinguere quelle regioni che hanno già avviato concretamente delle azioni, pianificando già da tempo i programmi da attuare a lungo termine. Parliamo in particolare dell'Emilia Romagna, che dal 2009 ha iniziato a finanziare progetti legati soprattutto alla mobilità sostenibile, della Toscana, promotrice del progetto "Toscana Turistica Sostenibile & Competitiva", e del Veneto, che già nel 2005 realizzò una brochure (curata dall'Arpa) in cui presentava alle aziende ricettive il turismo sostenibile. Queste tre regioni, inoltre, insieme alla Liguria, alla Sardegna e alla Puglia sono partner del network **Necstour** (www.necstour.eu), la rete europea per un turismo sostenibile nata nel 2009 e che riunisce 32 autorità turistiche regionali associate a 36 rappresentanti di organizzazioni nazionali e internazionali pubblico-private, imprese e associazioni turistiche, università e studi di ricerca.

Per ciò che riguarda le certificazioni EMAS ed Ecolabel, come si evince dalla pubblicazione dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) intitolata "Linee

Guida su Emas ed Ecolabel UE nel settore del Turismo", il settore turistico italiano presenta dati inequivocabili. Nel 2015 le strutture ricettive dotate di certificazione EMAS erano appena 10 in tutto il territorio nazionale, mentre positivi appaiono i dati della certificazione Ecolabel che, a settembre 2015, con le sue 226 aziende aderenti (suddivise in servizi di ricettività turistica e servizi di campeggio) vedono l'Italia al secondo posto in Europa, dietro la Francia e di gran lunga più avanti rispetto a tutti gli altri stati. Probabilmente in tal senso avrà influito il fatto che la certificazione EMAS è più costosa di quella Ecolabel.

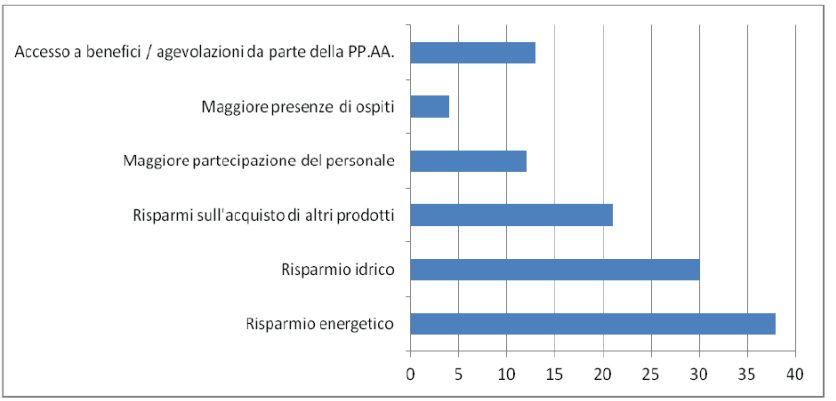


Entrando nel dettaglio, si può vedere come la distribuzione di queste licenze, nelle regioni italiane, è tutt'altro che omogenea: la maggior parte di queste sono concentrate in Puglia, Trentino Alto Adige, Toscana, Sicilia e Sardegna.



Non sorprenderà il fatto che proprio nelle prime tre regioni siano stati previsti degli incentivi per le aziende turistiche che si fossero dotate di tale certificazione per i loro servizi, mentre in Sicilia dal 2014 vi è stato un forte impegno dell'ARPA che ha diffuso e promosso queste certificazioni alle aziende del settore, senza che siano stati previsti incentivi per gli aderenti.

Le imprese del settore turistico che si impegnano verso i temi della sostenibilità, fortunatamente, non sono soltanto quelle elencate sopra. Un vasto gruppo di aziende non conosce le certificazioni ambientali o sceglie di non dotarsene. Stando a quanto affermano le aziende che hanno aderito alla certificazione Ecolabel per l'ingresso nella rete sono necessari troppi documenti da presentare e, inoltre, dotarsi di tali strumenti non ha comportato particolari aumenti di presenze nelle strutture ricettive e non vi sono adeguate agevolazioni da parte della pubblica amministrazione. Queste informazioni, senza ombra di dubbio, scoraggiano le imprese che volessero intraprendere tale percorso.

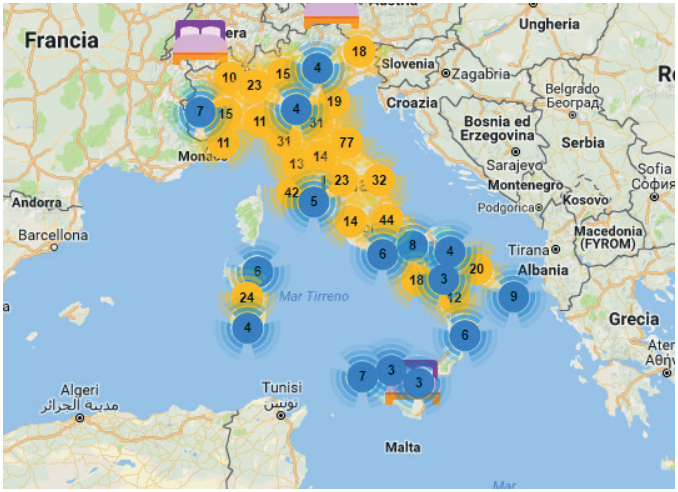


Come è possibile notare dall'immagine precedente una larga parte di queste attività ricettive ha comunque rilevato un risparmio sensibile sia in ambito idrico sia in ambito energetico, che si traducono automaticamente in risparmio economico.

Alcune associazioni ambientaliste del panorama nazionale si sono attivate, negli ultimi anni, per censire le attività turistiche che hanno attuato azioni concrete verso la sostenibilità ambientale. Su tutte citiamo il lavoro di Legambiente che già nel 1997 aveva realizzato un decalogo che condensasse le azioni richieste alle aziende aderenti. Nel 2015, considerata la diversificazione dell'offerta turistica, Legambiente Turismo ha pubblicato sei versioni diverse del decalogo:

1. Aree urbane
2. Aree rurali
3. Campeggi e villaggi turistici
4. Stabilimenti balneari
5. Strutture turistiche non ricettive
6. Organizzatori di viaggio

Anche l'Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR) negli ultimi anni ha dato il proprio contributo verso un turismo più rispettoso delle popolazioni locali e dell'ambiente e, in quest'ottica, ben si identifica con i criteri della sostenibilità ambientale. Sul sito internet dell'associazione (www.aitr.org) è possibile consultare la "Mappa del turismo responsabile in Italia" che racchiude i luoghi di interesse riconducibili ai soci dell'associazione: i piccoli e graziosi Comuni associati a Borghi Autentici d'Italia, le Oasi naturalistiche gestite dal WWF, alberghi e campeggi che hanno ottenuto la certificazione ambientale da Legambiente, le cooperative aderenti a Legacoop che offrono ricettività e servizi turistici, gli agriturismi certificati biologici da ICEA, le stazioni impresenziate ottenute grazie ai rapporti di collaborazione con Rete Ferroviaria Italiana, e tante altre strutture, piccoli alberghi, ostelli, rifugi associati ad AITR.



2.3. Best Practices italiane

Parco Nazionale del Gran Paradiso

Nato nel 1922 il Parco Nazionale del Gran Paradiso è stato il primo in Italia ed è situato, geograficamente, tra le regioni Valle d'Aosta e Piemonte.
Secondo le stime diffuse dall'ente gestore, ogni anno sono 1.800.000 i visitatori del Parco, 800.000 dei quali pernottano almeno una notte.
Il Parco Nazionale Gran Paradiso promuove quotidianamente, anche tramite il proprio marchio, un turismo rispettoso dell'ambiente, delle tradizioni locali, di qualità e coerente con le finalità di conservazione della natura. Il Parco, inoltre, favorisce la diffusione della consapevolezza ambientale nei visitatori che godono dell'area protetta.
Attraverso il Marchio di Qualità Gran Paradiso è possibile identificare gli operatori del settore turistico-alberghiero, artigianato e agroalimentare impegnati in un percorso di qualità e sostenibilità.

Tra i comuni del Parco citiamo quello di **Cogne** che, nel 2016, è entrato nella lista delle 100 destinazioni più sostenibili del mondo redatta da Greendestination.info.
Il comune valdostano è stato premiato per la rete di navette gratuite (alcune delle quali ad alimentazione elettrica) che collegano il comune alle frazioni, la salvaguardia delle aree

naturali all'interno del Parco e le le numerose associazioni che ancora oggi mantengono vive le antiche tradizioni locali.

Punti di forza: Protezione ambientale, mobilità sostenibile, servizi turistici, tutela delle tradizioni locali.

LINK

- http://www.pngp.it/
- http://www.cogneturismo.it/
- http://greendestinations.info/top100-2016/?dest=cogne

Monte Pisano

L'area di Monte Pisano, in provincia di Lucca (Toscana) è entrata nella classifica delle migliori 100 destinazioni più sostenibili del mondo, secondo la classifica di Greendestination.info (2016).
A permettere a quest'area il raggiungimento di un traguardo cosi importante è stato soprattutto il progetto che mira alla realizzazione di un polo naturalistico di eccellenza. Promotori dell'iniziativa, di cui è capofila il Comune di Capannori (Lu), sono sette comuni su cui si sviluppano i Monti Pisani: Lucca, Buti, Calci, San Giuliano Terme, Vicopisano e Vecchiano.

Una rete che mira a promuovere in modo congiunto itinerari sentieristici, cicloturistici ed enogastronomici, valorizzare ed ampliare la rete escursionistica, sostenere il progetto di recupero e valorizzazione della ex linea ferroviaria Lucca-Pontedera (Greenway), predisporre un calendario unico di promozione degli eventi nel territorio.

Per l'attuazione delle politiche turistiche sostenibili non è secondario l'apporto dei privati. È in fase di costruzione un progetto che dovrebbe coinvolgere oltre un centinaio di proprietari terrieri, imprese e aziende e che sarà presentato alla Regione Toscana come proposta di finanziamento nel PSR 2014-2020.

Punti di forza: protezione ambientale, fruizione del patrimonio naturale, mobilità sosteni-

bile, sinergia pubblico-privato, politiche territoriali condivise tra più comuni.

LINK:

- http://www.montepisano.travel/it
- http://greendestinations.info/top100-2016/?dest=montepisano-in-toscana
- http://www.marketingdelterritorio.info/index.php/it/dal-territorio/2240-monti-pisani-7-comuni-uniti-per-il-turismo-verde

Hotel Rifiuti Zero

Hotel Rifiuti Zero è un progetto che mira a raggruppare e sostenere le strutture ricettive (Hotel, ristoranti, stabilimenti balneari) che aderiscono alla strategia internazionale Rifiuti Zero, ideata dal professore americano Paul Connett.

HOTEL RIFIUTI ZERO

Nato da un'idea di Antonio Esposito, noto promotore della Strategia Rifiuti Zero in Campania, il progetto mira a:

- Rendere il settore ricettivo un modello di sostenibilità, una nuova forma di ospitalità che si apre alla responsabilità sociale ed ambientale
- Realizzare una gestione aziendale realmente efficace ed efficiente che possa concretamente ridurre i costi
- Intercettare la clientela che sceglie la propria destinazione in base alla "green deputation" della struttura

- Ridurre fino al 65% i rifiuti prodotti nel settore turistico e raggiungere fino al 95% di raccolta differenziata-

Al momento il progetto Hotel Rifiuti Zero, primo nel suo genere in Italia, comprende una rete di hotel, ristoranti e stabilimenti balneari della penisola sorrentina (Campania).

Punti di forza: Riduzione e gestione virtuosa dei rifiuti, riduzione dei consumi idrici, riduzione dei consumi elettrici, diretto coinvolgimento dell'utenza turistica, informazione ed educazione ambientale.

LINK:

- http://www.hotelrifiutizero.it/
- http://www.hotelrifiutizero.it/wp-content/uploads/2016/08/Progetto-Hotel-Rifiuti-Zero_Web.pdf
- https://www.giannellachannel.info/2016/09/12/sorrento-modello-hotel-rifiuti-zero-un-turismo-piu-dolce/

3.
SICILIA E TURISMO SOSTENIBILE

3.1. Quadro normativo di riferimento

La Regione Siciliana tramite la legge regionale n. 10/2005, "Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia e norme finanziarie urgenti", ha legiferato una propria versione dei sistemi Turistici Locali (definiti con la legge n.135/2001, " Riforma della legislazione nazionale del turismo", poi abrogata con l'approvazione del Codice del Turismo), ovvero i distretti turistici, i quali vengono così definiti:

> " Si definiscono distretti turistici i contesti omogenei o integrati comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a più province e caratterizzati da offerte qualificate di attrazioni turistiche e/o di beni culturali, ambientali, ivi compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e/o dell'artigianato locale" (art. 6, comma 1)

Viene inoltre stabilito che i distretti turistici:

> " (....) possono essere promossi da enti pubblici, enti territoriali e/o soggetti privati che intendono concorrere allo sviluppo turistico del proprio territorio o di più territori appartenenti anche a province diverse, attraverso la predisposizione e l'attuazione di specifici progetti" (art. 6, comma 2)

Qui è chiaramente ravvisabile un'idea di messa a sistema di obiettivi e competenze, attraverso una logica di cooperazione tra soggetti pubblici e privati, i quali studiano e valutano insieme le risorse del territorio e ne programmano un efficace sviluppo tramite specifiche azioni, ovvero grazie a uno specifico piano di sviluppo turistico.

La programmazione regionale segue in questo senso un approccio bottom-up, non imponendo dall'alto degli schemi pre-confezionati, quanto piuttosto ascoltando le esigenze del territorio, il quale è esso stesso spinto all'aggregazione, all'autovalutazione e conseguentemente a comprendere le proprie necessità.

Con il decreto assessoriale n. 4/2010 da una parte vengono fissati presupposti, requisiti e obiettivi dei distretti turistici siciliani, mentre dall'altra viene stabilito che essi debbano

essere costituiti in forma territoriale, dunque tra territori contigui, o in forma tematica, integrando fra loro territori non contigui ma caratterizzati da un tema specifico. Nel territorio isolano sono stati individuati 25 distretti territoriali e 9 distretti tematici.

Recentemente l'Assessorato del Turismo, Sport e Spettacolo della Regione Siciliana ha elaborato delle linee guida di sviluppo dei distretti turistici regionali , fondate sulla valorizzazione del patrimonio culturale, naturalistico e ambientale, le quali si pongono in linea con il "Piano strategico di sviluppo turistico 2014-2020". La logica di fondo a questa linea politica è dare priorità strategica al comparto turistico nella regione, al fine di contrastare la crisi che accomuna tutti i settori produttivi, attraverso tre principali orientamenti: concentrare le risorse (fondi regionali ed extra-regionali) sulla valorizzazione; favorire l'aumento delle attività economiche legate a tali risorse e alla loro fruizione; ultimo ma fondamentale punto di svolta: l'evoluzione dei distretti turistici in una DMO, o Destination Management Organization. Si tenta in tal modo di rendere il turismo volano di sviluppo per la regione, coinvolgendo le attività economiche già radicate nel sistema produttivo della regione, creando un brand Sicilia unitario, qualificando l'offerta e innovandola.

La svolta tra la precedente impostazione in distretti e la nuova organizzazione sistemica in DMO è che si passa da un'offerta turistica che si basa su elementi meramente territoriali, con scarsa competitività e quasi nulla capacità di fare sistema, ad un soggetto unico e consapevole, promotore di un prodotto turistico integrato, con obiettivi e strategie comuni, derivanti dal livello di fiducia reciproca e dalla disponibilità alla collaborazione fra vari attori, guidati dalla presenza di alcuni soggetti leader. In tal modo si supera la frammentarietà della pluralità di distretti per giungere all'unicità del brand Sicilia, dall'immagine unitaria, e che rappresenta un unico "contenitore" di tutte le offerte del territorio. Le strategie attraverso cui ci si prefigge di raggiungere tale risultato sono la soddisfazione del turista, l'incremento della qualificazione professionale del personale, il coinvolgimento della comunità, la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse culturali dunque anche la promozione di forme di turismo sostenibile, un marketing del prodotto turistico integrato. Si riconosce che la competitività e la capacità attrattiva della destinazione crescano al crescere del livello di integrazione tra gli operatori coinvolti, ed in questo senso la DMO si fa intermediaria e mediatrice degli interessi della comunità residente, della domanda turistica, delle scelte politiche. Nel quadro così delineato, i siti Unesco che insistono sul territorio funzionano da attrattori per il territorio tutto, e come tali il loro potenziale attrattivo deve ancora esprimersi nella loro totalità.

Non solo nelle linee guida di gestione dei distretti turistici siciliani, ma anche nel "Pro-

gramma di sviluppo rurale Sicilia 2014-2020" viene promosso lo sviluppo di un turismo sostenibile.

Un turismo che "dia spazio alle comunità locali, ai siti archeologici, alle cantine sociali e ai percorsi enogastronomici anche per istituire corsi per giovani e per potenziare il turismo nei luoghi meno visitati", ma anche un turismo accessibile, che permetta a tutti di fruire liberamente l'offerta turistica migliorandone l'accessibilità e la qualità della vita delle comunità locali. Tra gli altri obiettivi nella programmazione regionale, la promozione di sistemi di trasporto sostenibili, che permettano di diminuire le strozzature nelle infrastrutture di rete, e la riduzione della stagionalità del turismo.

3.2. Stato dell'arte

La Sicilia è tra le regioni che, in Europa, gode di caratteristiche geografiche, geomorfologiche e storico-culturali uniche e fortemente attrattive dal punto di vista turistico. Rispetto al potenziale dell'isola però, così come accade in tutte le regioni dell'Italia meridionale, il turismo non rappresenta ancora un settore sfruttato adeguatamente, nonostante siano presenti il più alto numero di beni (materiali e immateriali) tutelati dall'UNESCO, 5 parchi regionali e decine di aree protette: sono poco meno di 15 milioni le presenze registrate nel 2015, rappresentando il 3,7% delle presenze turistiche in Italia.

REGIONE DI DESTINAZIONE	% di presenze sul totale nazionale (Italia=100)			% di presenze sul totale regionale (regione =100)			Var.% presenze 2015/2014		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
Piemonte	3,8	3,1	3,5	56,2	43,8	100,0	-2,8	16,4	4,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,0	0,7	0,8	60,4	39,6	100,0	10,2	5,9	8,4
Lombardia	8,1	11,3	9,6	42,6	57,4	100,0	10,3	10,4	10,4
Liguria	4,3	3,0	3,6	60,0	40,0	100,0	5,4	7,8	6,3
Trentino-Alto Adige	9,4	13,9	11,6	41,2	58,8	100,0	6,8	2,0	3,9
- Bolzano/Bozen	*4,7*	*10,4*	*7,5*	*31,8*	68,2	100,0	*6,8*	*2,1*	*3,6*
- Trento	*4,7*	*3,5*	*4,1*	*58,3*	41,7	100,0	*6,7*	*1,7*	*4,6*
Veneto	10,5	21,9	16,1	33,3	66,7	100,0	2,4	2,2	2,3
Friuli-Venezia Giulia	1,8	2,2	2,0	45,6	54,4	100,0	3,9	4,2	4,1
Emilia-Romagna	13,5	5,0	9,3	73,7	26,3	100,0	5,4	-2,1	3,3
Toscana	10,2	12,4	11,3	46,0	54,0	100,0	2,2	3,4	2,8
Umbria	1,9	1,1	1,5	63,2	36,8	100,0	0,3	1,9	0,9
Marche	4,9	1,2	3,1	81,1	18,9	100,0	6,1	11,0	7,0
Lazio	6,0	10,2	8,1	38,0	62,0	100,0	18,7	-4,9	2,8
Abruzzo	2,6	0,4	1,5	86,6	13,4	100,0	-2,8	-6,4	-3,3
Molise	0,2	0,0	0,1	90,4	9,6	100,0	17,9	11,7	17,3
Campania	5,1	4,5	4,8	54,0	46,0	100,0	3,0	6,1	4,4
Puglia	5,4	1,4	3,4	80,2	19,8	100,0	1,2	5,0	1,9
Basilicata	1,0	0,1	0,6	90,1	9,9	100,0	10,0	6,5	9,6
Calabria	3,2	0,9	2,1	79,8	20,2	100,0	5,9	1,7	5,0
Sicilia	3,8	3,6	3,7	52,0	48,0	100,0	-2,8	-2,0	-2,4
Sardegna	3,3	3,0	3,2	52,9	47,1	100,0	8,4	9,8	9,1
ITALIA	100,0	100,0	100,0	51,0	49,0	100,0	4,8	3,1	4,0

L'isola più grande del Mediterraneo soffre un eccessivo isolamento, fortemente condizionato dagli alti costi da sostenere per raggiungere l'isola con qualsiasi dei mezzi a disposizione: aereo, treno, traghetto.

L'analisi delle presenze mensili, inoltre, mette in risalto la forte stagionalizzazione del turismo siciliano, concentrato in primavera ed estate, nonostante le caratteristiche climatiche consentano la permanenza in tutti i mesi dell'anno. Un problema. questo, che si ripercuote nei lavoratori del settore (l'8,1% dei siciliani è occupato nel turismo) che possono godere di un'occupazione soltanto in alcuni periodi dell'anno.

	Turisti italiani		Turisti stranieri		Totale	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Gennaio	92,282	232,700	23,601	84,920	115,883	317,620
Febbraio	101,029	221,823	31,073	96,013	132,102	317,836
Marzo	141,862	310,484	66,695	214,260	208,557	524,744
Aprile	213,076	495,287	215,421	598,383	428,497	1,093,670
Maggio	260,188	591,307	294,676	881,635	554,864	1,472,942
Giugno	276,067	862,532	249,641	924,246	525,708	1,786,778
Luglio	313,232	1,200,417	252,091	1,105,655	565,323	2,306,072
Agosto	481,249	1,900,216	256,068	1,072,447	737,317	2,972,663
Settembre	278,174	945,707	328,758	1,125,131	606,932	2,070,838
Ottobre	169,883	454,832	225,584	730,113	395,467	1,184,945
Novembre	109,376	280,137	48,982	166,402	158,358	446,539
Dicembre	117,085	274,919	31,209	94,938	148,294	369,857
TOTALE	2,553,503	7,770,361	2,023,799	7,094,143	**4,577,302**	**14,864,504**

Risulta chiaro, dunque, che occorre fare un'analisi dei limiti territoriali che possono scoraggiare i turisti facendo preferire loro altre regioni italiane o altre nazioni del Mediterraneo, nonostante il fatto che il brand Sicilia, nel complesso, goda di buona reputazione:

- Costi per raggiungere l'isola generalmente elevati
- Costo medio dei pernottamenti superiore alla media
- Acque marine inquinate da scarichi domestici e/o industriali
- Trasporti pubblici inefficienti
- Servizi per turisti stranieri inefficienti
- Apertura di siti culturali e musei inadeguata
- Infrastrutture di accesso a monumenti e/o aree naturali inadeguata
- Presenza di discariche
- Offerta turistica eccessivamente frammentata

Al fine di organizzare ed implementare l'offerta turistica regionale ed in attuazione della legge 135/2001, la Regione Siciliana nel 2010 ha istituito i Distretti Turistici, ovvero contesti territoriali omogenei promossi da enti pubblici, enti territoriali e/o soggetti privati che intendono concorrere allo sviluppo turistico del proprio territorio o di più territorio, anche se appartenenti a province diverse. In totale sono stati istituiti 27 Distretti Turistici, suddivisi in Tematici e Territoriali.

Dalla fine del 2015 la Regione Siciliana ha però avviato un percorso di accorpamento dei suddetti distretti che, secondo le prime anticipazioni, saranno inglobati in 6-7 DMO (acroni-

mo di Destination Management Organization): DMO - Cultura, DMO - Natura, DMO - Mare, DMO - Enogastronomia, DMO - MICE Meetings, Incentives, Conferences and Exhibitions, DMO - Benessere.

Secondo questa nuova impostazione, già inserita nel Piano Regionale di Propaganda Turistica del 2016, l'offerta turistica farà riferimento soprattutto ai siti UNESCO e alle località balneari, ovvero i due settori che rappresentano gran parte della presenza turistica in Sicilia. Emblematica, nel Piano menzionato sopra, l'assenza di riferimenti al turismo sostenibile. Da questo punto di vista le politiche regionali sono assai indietro e devono tenere conto delle emergenze territoriali che, purtroppo, affliggono la regione:

1. Abbiamo già avuto modo di accennare all'inadeguatezza del sistema dei trasporti pubblici il cui servizio spesso viene erogato a singhiozzo e subisce drastiche riduzioni, o interruzioni, le domeniche ed i giorni festivi. Ci vogliono da tre a sei ore per spostarsi in treno tra le due principali città siciliane, Palermo e Catania, per non parlare dei collegamenti con i comuni dell'entroterra. Piccoli segnali positivi arrivano da alcuni contesti di mobilità urbana: Palermo si è dotata di un tram (sebbene il servizio vada perfezionato), a Catania entro marzo 2017 sarà attiva la linea metropolitana Borgo - Nesima e da pochi giorni sono attive due nuove stazioni che si aggiungono alla precedenti e, come in tantissime altre città, è stata realizzata una pista ciclabile;
2. Una matassa particolarmente ingarbugliata riguarda la gestione delle acque, sia potabili sia reflue. Sulle prime vanno aumentati gli investimenti volti a ridurre sprechi e perdite nelle condutture, considerato che la regione è perennemente sotto emergenza siccità. Sulle seconde pendono le procedure di infrazione dell'Unione Europea per l'inadeguato sistema di depurazione delle acque reflue: ben 51 degli 80 comuni italiani "fuorilegge" si trovano in Sicilia e tra questi vi sono anche le città di Palermo e Catania. Tale situazione causa forti inquinamenti nelle acque costiere di molte città balneari, con notevoli danni economici e di immagine. Da anni il CIPE aveva destinato un miliardo di euro per l'adeguamento e la costruzione degli impianti di depurazione e delle reti fognarie, ma anche questi fondi sono stati paralizzati dalla burocrazia;
3. La cronica emergenza rifiuti. Nel 2015 quasi il 90% dei rifiuti solidi urbani prodotti in Sicilia è finito in discarica e nel 2016 si prevedono miglioramenti non significativi. Dalla proclamazione dello stato di emergenza, nel 1999, ad oggi, non sono stati costruiti adeguati impianti di trattamento dei rifiuti organici e del

secco destinabile a riciclo e quasi tutte le discariche operanti, in virtù dell'emergenza, operano bypassando le disposizioni previste dalla legge.

Al tempo stesso non mancano gli aspetti positivi su cui si potrebbe partire per costruire uno sviluppo turistico regionale basato sulla sostenibilità ambientale:

1. Un sito internet turistico (http://www.visitsicily.info/) ben costruito e coadiuvato da canali social curati e molto seguiti;
2. Tutela e promozione della cultura e delle tradizioni locali;
3. Tutela e conservazione delle aree naturali ricadenti nei parchi e nelle riserve (la Sicilia è stata la prima regione in Italia ad aver prodotto una legge sulle aree protette, nel 1981);
4. Alta produzione energetica derivante da fonti rinnovabili
5. Una legge sugli alberghi diffusi, che permette una fruizione turistica sostenibile dei centri storici.

3.3. Best Practices in Sicilia

Cammini Sacri di Sicilia

In occasione dell'Anno Nazionale dei Cammini la Regione Siciliana ha raccolto, per la prima volta, più di sessanta itinerari significativi a tema religioso e relazionale. Per tutto il 2016 sono stati proposti eventi, iniziative, trekking, pellegrinaggi, cammini tematici diffusi in tutta la Sicilia. Una sorta di Cammino di Santiago tutto siciliano.

Per ognuna delle proposte è stato diffuso il periodo di svolgimento ed i recapiti degli organizzatori. A contribuire alla realizzazione di questa importante iniziativa sono stati enti specifici, associazioni, guide, parrocchie ed altri soggetti.

Punti di forza: destagionalizzazione, mobilità sostenibile, tradizioni locali, spirito di comunità

LINK

- http://viesacresicilia.blogspot.it/
- http://www.siciliaoutdoor.org/docs/vie_sacre2016.pdf

Farm Cultural Park

Fondata nel 2010 dal notaio Andrea Bartoli e dalla moglie l'avvocato Florinda Saieva, Farm Cultural Park sorge all'interno del Cortile Bentivegna, un aggregato a sua volta costituito da sette piccoli cortili che ospitano piccoli palazzi di matrice araba ed è situato nei pressi del centro storico di Favara (AG).
Si tratta di un centro culturale moderno, sede di gallerie d'arte e spazi espositivi, oltre che di scuole, librerie, residenze per artisti e alberghi.

Tra le tematiche fondamentali trattate nel Farm Cultural Park vi è quella della sostenibilità ambientale, diffusa anche attraverso alcune installazioni ed eventi. In provincia di Agrigento, Farm Cultural Park è l'attrazione più gettonata dopo la Valle dei Templi.

Punti di forza: recupero immobili antichi, cultura, arte, educazione ambientale.
LINK

- http://www.farmculturalpark.com/
- http://www.vanityfair.it/viaggi-traveller/notizie-viaggio/news/14/12/05/farm-cultural-park-sicilia-agrigento-arte-contemporanea
- http://comunicalo.it/2015/07/23/sostenibilita-ambientale-farm-cultural-park-eccellenza-d-italia/

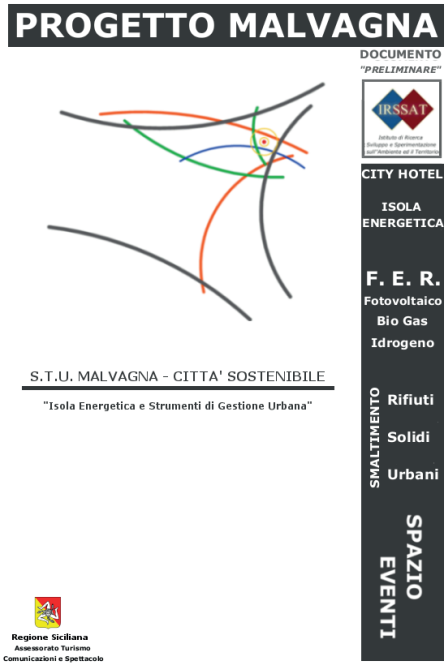
Alcune iniziative dell'IRSSAT

Nell'ultimo decennio l'IRSSAT ha sviluppato alcuni progetti relativi ad attività turistiche declinate sempre in chiave eco-sostenibile, promuovendo azioni innovative legate all'impiego di energie rinnovabili. Riportiamo di seguito una breve descrizione di alcuni lavori – "Masterplan Malvagna Città sostenibile", "Alcantara tutti in bici" e "Green festival del cortometraggio" - che pensiamo possa essere utile rispolverare in quanto si tratta di piccole idee che potenzialmente avrebbero potuto benissimo essere annoverate fra le best practices.

1 - Masterplan Malvagna Città sostenibile
"Isola Energetica - Strumenti di Gestione Urbana - Turismo Sostenibile"

Sin dalla sua istituzione, la proposizione dell'isola energetica è stato uno dei leitmotiv dell'IRSSAT. L'isola energetica, nell'interpretazione dell'IRSSAT e sempre con riferimento ai dettami della Carta di Aalborg (1994), è da intendersi come una stazione energetica alimentata con fonti rinnovabili di energia (FER, quali sole, vento, biogas, ecc.), pienamente sostenibile ed a servizio di una assegnata comunità in una logica di autosufficienza energetica. Considerata l'intermittenza delle FER, la presenza di "accumulatori" energetici risulta indispensabile. Ovviamente, secondo detti presupposti, l'isola energetica si presta bene ad applicazioni su piccola scala, ovvero a servizio di comunità non metropolitane. Tuttavia, la possibilità di "fare rete" fra comuni limitrofi non è affatto esclusa, sempre che ogni comune sia servito dalla sua propria isola energetica in uno scambio solidale e sempre sostenibile. Il tutto orientato verso un nuovo sistema di riorganizzazione urbana che non preveda più lo spopolamento dei piccoli centri verso le metropoli.

A tale proposito, IRSSAT, dopo avere sviluppato preliminari studi progettuali di isole a servizio di alcuni Comuni nel territorio Siciliano, a partire dal 2006 ha focalizzato l'attenzione sul Comune di Malvagna – ME, comunità che ben si presta alla realizzazione concreta di un'isola energetica.



Quanto sopra si innesta in una idea-progetto più ampia che prevede la realizzazione di più isole energetiche in diversi Comuni dal litorale Tirrenico fino allo Jonio, costeggiando le pendici dell'Etna. Tante isole energetiche per altrettanti comuni, che potrebbero essere serviti da una linea ferroviaria dedicata (o da retro-fitting), naturalmente alimentata con l'energia elettrica prodotta da FER. Si è inoltre presentato un piano per la valorizzazione delle risorse locali paesaggistiche e storico-culturali proponendo la realizzazione di un city-hotel o albergo diffuso in particolare in un quartiere specifico del borgo dove è presente un consistente numero di edifici disabitati, i cui proprietari si sono detti disponibili ad utilizzarli a scopo turistico trasformandoli in unità ricettive energeticamente autosufficienti. In quest'ottica si inserisce anche il progetto di realizzare un parco fotovoltaico nell'ex-discarica, che prevede una struttura eco-sostenibile in legno che permette di sfruttare lo spazio sottostante l'impianto creando un centro eventi che potrà ospitare oltre al mercato dei prodotti tipici locali e del biologico, anche una scuola di

equitazione, una galleria d'arte contemporanea, un'area congressi e ristoranti e altre attività commerciali. Il parco infatti si configurerebbe come punto di accesso strategico sia per il bosco di Malabotta (Riserva naturale orientata) che per il Parco fluviale dell'Alcantara, e potrebbe essere in grado di intercettare i flussi turistici che si spostano lungo la direttrice Jonica (Catania-Etna-Taormina-Giardini-Gole dell'Alcantara) – Tirrenica (Nebrodi-Cefalù-Milazzo-Eolie). Nel 2008 l'IRSSAT ha completato uno studio di fattibilità per il Comune di Malvagna quale "Città Sostenibile" che lo ha approvato a fine 2011 ed inserito nel piano pluriennale delle opere edili da realizzare nel comune. Lo studio si basa su un progetto di Società di Trasformazione Urbana, che prevede il coinvolgimento di diversi attori pubblici e privati, ed indicazioni su possibili modalità di rivitalizzazione di piccole comunità, quali per l'appunto Malvagna, attraverso lo "strumento" dell'isola energetica che risulta prevista in una realizzazione di stazione fotovoltaica dalla potenzialità installata di 2 MWp. L'accumulo energetico è previsto ricorrendo al vettore idrogeno. Il progetto presenta inoltre un'indagine economica per la realizzazione di specifiche azioni di turismo sostenibile e recupero urbanistico del centro per trasformarlo in albergo diffuso. Di seguito gli interventi proposti:

City hotel – albergo diffuso

- Turismo naturalistico (Bosco di Malabotta, Parco fluviale dell'Alcantara, Gole dell'Alcantara, Parco dell'Etna e Parco dei Nebrodi, centralità geografica Mar Ionio-Mar Tirreno)
- Turismo culturale (Distretto Taormina Etna, Convento dei Frati Minori, Cuba Bizantina)
- Turismo enogastronomico (Prodotti tipici locali, prodotti biologici, Strada del vino – produzione Etna doc)
- Turismo congressuale (l'intero territorio comunale potrebbe configurarsi come laboratorio permanente di sperimentazione sulle energie rinnovabili e rappresentare un esempio di comunità Carbon free a livello europeo)

Energie rinnovabili

- Parco fotovoltaico
- Impianto di produzione dell'idrogeno
- Biogas e compostaggio (correlazione progetto LIFE+ N.O.WA.S.T.E.)

- Gestione sostenibile dei rifiuti: obiettivo differenziata e riciclo 100%
- Innovazione e ricerca (correlazione progetto C.R.E.T.A.)

Centro Culturale Polifunzionale

- Scuola di Equitazione
- Ricovero animali (asini, cavalli etc)
- Ristorante, Bar, aree ristoro
- Attività Commerciali per l'Equitazione
- Centro Commerciale
- Ipermercato dei Prodotti Tipici Locali e del Biologico
- Centro Culturale e Mediateca
- Galleria d'Arte Moderna
- Esposizioni Temporanee e Permanenti

2 – PROGETTO "ALCANTARA TUTTI IN BICI"

La questione relativa alla mobilità rappresenta una delle problematiche più attuali e spinose del nostro sistema odierno, nonché la causa delle principali questioni legate ai fenomeni dell'inquinamento e del surriscaldamento del Pianeta. La promozione di sistemi e forme di trasporto e mobilità sostenibile e intelligente appare prioritaria. In modo particolare laddove essa diventa strumento di promozione e divulgazione non solo delle forme di sostenibilità ed efficienza energetica possibili (best practices), ma anche del territorio stesso e delle sue attrattive naturali, culturali, storiche e turistiche. In questo contesto, l'IRSSAT nel 2008 ha realizzato per il Parco Fluviale dell'Alcantara un importante progetto per promuovere iniziative ed interventi all'interno del territorio siciliano volte alla diffusione di forme di mobilità sostenibile e di efficienza energetica, in accordo con i principi e la filosofia del Parco. Nello specifico si è puntato alla realizzazione di sentieri e piste ciclabili per migliorare e promuovere la mobilità sostenibile all'interno del Parco, tenendo conto della struttura orografica del territorio, delle difficoltà di movimento e della scarsa presenza di strumenti adeguati a garantire la mobilità al suo interno, soprattutto alle persone disabili o poco abili. Il Parco Fluviale dell'Alcantara ha infatti come obiettivo la qualificazione del proprio territorio attraverso la fruizione del bene "Parco" a tutte le persone, non solo in termini turistici, ma come fruizione del bene in sé. Tra i propri obiettivi rientra in maniera preminente la possibilità di dotarsi di strutture e mezzi idonei a soggetti diversamente abili, comunque capaci, per diritto e per percezione, di godere dei beni naturali e ambientali che il Parco offre. Il progetto "Alcantara Tutti in Bici" è stata un'occasione importante per affermare tale principio. Si è previsto un progetto di mobilità sostenibile, che alla bicicletta a pedalata assistita affianca un sistema

di trasporto per disabili tipo "Sidecar" e un sistema di navigazione, monitoraggio, allarme ed individuazione, sia a servizio degli utenti che a servizio della salute. Sono inoltre state coinvolte le strutture ricettive del territorio, in particolare gli agriturismi, le quali hanno dato la loro disponibilità per l'installazione di stazioni di ricarica e punti di noleggio e consegna delle bici, oltre che per la realizzazione di punti informativi sui percorsi attrezzati. Il progetto è stato parzialmente realizzato dal Parco dal 2010 in poi, con la realizzazione di alcuni sentieri e l'acquisto delle bici a pedalata assistita.

3 - Green festival del cortometraggio in Sicilia - "Quando il Cinema incontra l'Ambiente"

Nel 2009 l'I.R.S.S.A.T. ha proposto la realizzazione di un "Green festival del cortometraggio in Sicilia" tecnologicamente innovativo che aveva come tema conduttore la valorizzazione della Sicilia in termini di rivalutazione dei suoi aspetti storico-culturali, economici, di qualificazione delle risorse umane impegnate nel settore, nonché di valorizzazione e tutela delle sue risorse ambientali e naturalistiche anche attraverso l'utilizzo di tecniche avanzate relative al risparmio energetico ed alla riduzione dell'impronta ecologica delle produzioni cinematografiche ed audiovisive. La presentazione del "Green Festival del cortometraggio" a Catania, inteso come evento di grande richiamo turistico, sarebbe stata l'occasione per sensibilizzare il grande pubblico nei confronti delle questioni ambientali divulgando le più avanzate tecniche di risparmio energetico applicabili nel settore cinematografico così come nella vita quotidiana di tutti. L'idea è stata quella di realizzare un festival del "corto" all'insegna del rispetto dell'ambiente, partendo dall'energia elettrica che si sarebbe utilizzata nel corso della serata finale, fino a concentrarsi sulle tecniche di produzione dei filmati con l'ambizione di incidere sull'intero ciclo di produzione del sistema cinematografico. Le opere in concorso dovevano essere presentate da schede di accompagnamento per spiegare in maniera semplice ed accattivante l'impatto ambientale (impronta ecologica) che comporta la loro realizzazione, gli eventuali accorgimenti tecnici impiegati e le migliorie e le ulteriori tecniche più innovative ed avanzate che si potrebbero applicare in futuro.

Con ciò ci si proponeva di stimolare la riflessione ed il dibattito, anche a livello nazionale, in relazione all'impatto ambientale dell'intera industria cinematografica con l'obiettivo di spronare soprattutto i nuovi registi ad adottare le molteplici innovazioni tecnologiche ormai presenti sul mercato che oltre ad una reale sostenibilità delle risorse impiegate conducono anche, in prospettiva, ad un risparmio economico. Per dimostrare questo la serata conclusiva del "Green festival del cortometraggio" doveva essere realizzata interamente attraverso l'apporto di fonti energetiche rinnovabili non provenienti da centrali. In sostanza si puntava a realizzare un'azione dimostrativa in grado di rendere chiaro a tutti che quanto proposto non solo era possibile ma anche facilmente attuabile, mantenendo inalterata la qualità del prodotto cinematografico che anzi da una consapevole gestione delle risorse disponibili non può che trarne vantaggio.

La diretta prevedeva la premiazione dei cortometraggi vincitori della rassegna, e la proiezione di un filmato per mostrare il backstage con tutte le fasi della preparazione dell'evento, compresa l'illustrazione dei sistemi energetici usati. Le opere in concorso sarebbero state valutate da una Giuria composta da famose personalità del mondo cinematografico, dei mass-media e del mondo universitario siciliano sia nel campo energetico che in quello dello sviluppo territoriale. La partecipazione al festival era aperta a tutti coloro che avevano realizzato un'opera cinematografica con tema principale la Sicilia o storie ambientate in Sicilia; in particolare si intendeva valorizzare le produzioni realizzate sul territorio regionale capaci di promuovere il territorio, i beni culturali ed ambientali meno conosciuti e la capacità di svincolare l'immagine della Sicilia dagli stereotipi culturali comuni. Menzione speciale doveva essere assegnata ai lavori che presentavano particolare originalità ed innovazione o che adottavano nuovi linguaggi cinematografici. Naturalmente sarebbe stato assegnato un premio ad hoc anche per l'opera con l'impronta ecologica minore. La proposta progettuale è stata presentata dall'IRSSAT nell'ambito di un bando promosso da Cinesicilia srl quale soggetto attuatore della Regione Siciliana per la realizzazione dei programmi volti a favorire la creazione e lo sviluppo dell'industria cinematografica e audiovisiva, tuttavia nel 2010 la Regione ha revocato il bando pubblico senza valutare le proposte.

7 PROPOSTE PER UN TURISMO SOSTENIBILE IN SICILIA

La strada che porta alla sostenibilità del turismo siciliano è lunga ed in salita, ma non è affatto impossibile percorrerla. IRSSAT crede fortemente in questa visione e a conclusione di questo lavoro intende lanciare 7 proposte che potranno avviare, in breve tempo, un percorso che si orienti in tal senso.

1 – TURISMO CONSAPEVOLE

Nei Piani Regionali di Propaganda Turistica bisogna dare spazio al tema del Turismo sostenibile. Occorre per prima cosa cominciare col diffondere la consapevolezza sul tema in generale poiché molto spesso il turismo sostenibile continua ad essere visto come turismo naturalistico tout court, applicabile solo nelle aree naturalistiche e ad esclusiva tutela dell'ambiente. Turismo sostenibile è piuttosto un autentico modello di sviluppo che, partendo dalla tutela di flora, fauna e bellezze paesaggistiche, le coniuga con le istanze di sviluppo economico locale e coinvolgimento attivo della popolazione. Esso mira ad attuare una sinergia che possa distribuire equi benefici per tutti gli attori pubblici e privati che vi partecipano. Concretamente può semplicemente significare che a volte bisogna fermarsi a ragionare insieme, per trovare magari delle soluzioni un po' più innovative, al fine di garantire un buon livello di fruizione turistica per tutti, evitando di creare danni che col tempo potrebbero diventare irrecuperabili.

2 – TURISMO ACCESSIBILE

Si deve garantire a tutti l'accesso ai siti turistici e alle strutture ricettive, il nostro immenso patrimonio artistico ed ambientale deve essere messo a disposizione di tutti, compreso chiunque sia in carrozzina, con problemi alla vista, all'udito o di cognizione, ecc. Il settore pubblico e quello privato devono impegnarsi per trovare le soluzioni più consone al fine di garantire un'adeguata fruizione turistica per tutti.

3 – CERTIFICAZIONI AMBIENTALI PER LA P.A. E PER I PRIVATI

Gli enti pubblici devono dotarsi di certificazioni ambientali, così da incentivare anche i privati. Questo è il passo base da realizzare. Purtroppo nel settore pubblico si combatte ancora con una non più sopportabile indifferenza. Si continua a misconoscere colpevolmente tutto il mondo delle certificazioni ambientali e del Green Public Procurement con la scusa delle priorità ben più urgenti della pubblica amministrazione dimenticando che dovrebbe essere proprio il settore pubblico il primo ad imboccare percorsi virtuosi e a fare da esempio al settore privato.

Per quanto riguarda i privati, vanno pensate agevolazioni fiscali per le strutture ricettive che si dotano di certificazioni ambientali. Come abbiamo visto, numerose iniziative sono state realizzate in questo senso anche in molte regioni italiane con discreto successo e le stesse aziende hanno riconosciuto che sebbene non abbiano riscontrato un aumento delle presenze direttamente legato alle loro scelte di gestione ambientale, certamente hanno registrato numerosi benefici in termini di riduzione dei consumi. Dunque essere attenti a questi temi conviene e anche in questo caso bisogna partire col diffondere l'informazione coinvolgendo direttamente i potenziali interessati. D'altro canto predisporre appositi strumenti di sostegno per le aziende e agevolazioni fiscali dirette è più che auspicabile. D'altronde il pubblico dovrebbe avere sempre fra i suoi scopi preminenti quello di orientare e sostenere i privati nell'intraprendere scelte che possano determinare un beneficio per l'intera collettività.

4 – SCONTI ED INCENTIVI PER I TURISTI

Occorre individuare agevolazioni (riduzione tassa di soggiorno, sconti per l'accesso a musei e siti culturali, sconti sui trasporti pubblici) per i clienti delle strutture ricettive dotate di certificazioni ambientali. Risulta infatti indispensabile affrontare il tutto anche dal punto di vista del singolo turista, il quale dovrebbe essere adeguatamente informato e ricevere a sua volta piccoli incentivi per supportarlo nella realizzazione di scelte più critiche e consapevoli.

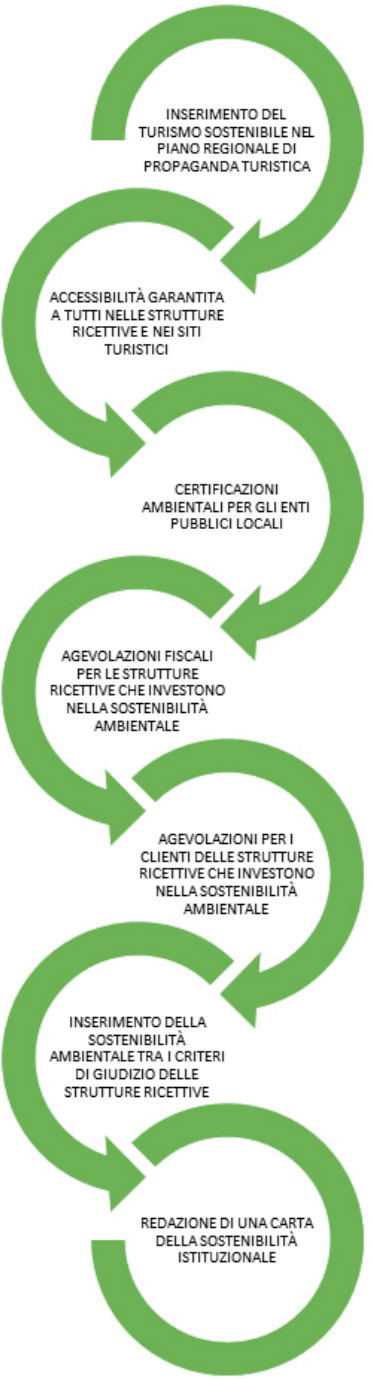
5 – GIUDIZI SULL'ECO-SOSTENIBILITA' DELLE STRUTTURE

Proporre di inserire la sostenibilità ambientale tra i criteri di giudizio dei principali siti di prenotazione delle strutture ricettive (Tripadvisor, Trivago, Booking.com ecc.). A tal fine sarebbe auspicabile far crescere un movimento d'opinione sempre più esteso su larga scala che possa progressivamente portare all'attenzione di tutti l'importanza dei giudizi relativi alle azioni di turismo sostenibile e gestione responsabile delle risorse. Partendo dai social network si potrebbe tentare di diffondere sempre di più l'informazione su questi temi raccogliendo le adesioni di associazioni ambientaliste e di categoria in modo da condividere e rafforzare un'istanza di attenzione che ci auguriamo potrebbe essere raccolta anche da importanti siti di prenotazione che svolgono un ruolo importantissimo nella condivisione dei giudizi da parte dei turisti. A tal fine l'IRSSAT si impegna a veicolare questa iniziativa tramite il proprio network di contatti, indirizzandola anche a tutti gli operatori del settore turistico siciliano che intendiamo coinvolgere per poter sviluppare insieme un programma di interventi condiviso e bottom-up.

6 - CARTA DELLA SOSTENIBILITA' ISTITUZIONALE

Realizzare una Carta della Sostenibilità Istituzionale che impegni il settore pubblico ed i privati a mantenere gli impegni presi nel campo della sostenibilità, senza far mai mancare l'apporto ed il sostegno alle iniziative che si distinguono in tal senso. Per tale scopo, l'IRSSAT intende costituire una rete coinvolgendo tutti i soggetti che a qualsiasi titolo possano essere interessati a partecipare alla stesura di una carta della Sostenibilità istituzionale per il turismo sostenibile. L'obiettivo principale sarà censire tutte le realtà operanti nel nostro territorio al fine di sviluppare interventi di collaborazione per migliorare l'offerta turistica locale offrendo servizi integrati. Partendo magari dalle esperienze migliori individuate proprio in questo studio e che potrebbero essere facilmente replicabili anche nel nostro contesto. Occorre ragionare sui piani strategici certo e occorre anche scriverli insieme, proprio come fanno nelle altre parti del mondo e d'Italia. Ben vengano i distretti turistici e i DMO ma purché si sviluppino con una seria logica di collaborazione, gli operatori del settore devono necessariamente confrontarsi per vedere cosa ognuno può offrire rispetto alla propria esperienza e specializzazione e trovare le possibili sinergie per elaborare pacchetti complementari con servizi completi, pensati in maniera diversificata, per le coppie, per le famiglie, per le scolaresche, per determinati mercati esteri, ecc, e che possano attrarre di per sé i turisti anche in bassa stagione e convincerli a restare qualche giorno in più per visitare l'entroterra e non solo il sito Unesco di riferimento.

Poi naturalmente c'è la questione più spinosa, ovvero cosa servirebbe concretamente da parte di una pubblica amministrazione amica che sostiene le attività turistiche per il beneficio che queste determinano indirettamente per l'intera comunità. Ed ecco la necessità di un tavolo di confronto permanente per elaborare idee e richieste da indirizzare alla pubblica amministrazione, e monitorare l'effettiva realizzazione delle attività pianificate.


INSERIMENTO DEL TURISMO SOSTENIBILE NEL PIANO REGIONALE DI PROPAGANDA TURISTICA
ACCESSIBILITÀ GARANTITA A TUTTI NELLE STRUTTURE RICETTIVE E NEI SITI TURISTICI
CERTIFICAZIONI AMBIENTALI PER GLI ENTI PUBBLICI LOCALI
AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE STRUTTURE RICETTIVE CHE INVESTONO NELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
AGEVOLAZIONI PER I CLIENTI DELLE STRUTTURE RICETTIVE CHE INVESTONO NELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
INSERIMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE TRA I CRITERI DI GIUDIZIO DELLE STRUTTURE RICETTIVE
REDAZIONE DI UNA CARTA DELLA SOSTENIBILITÀ ISTITUZIONALE

7 – SOSTEGNO AL TURISMO SOSTENIBILE LOCALE

Con questa proposta si intende avviare una politica di sviluppo locale che possa premiare la realizzazione di un sistema di relazioni, al fine di promuovere l'approccio CLLD: ovvero Comunity Led Local Development.

I sistemi di sviluppo turistico locale dovranno essere capaci di rigenerare lo spirito di appartenenza alla comunità con l'integrazione di un'unica offerta turistica, sia essa di turismo sociale, rurale, eno-gastronomico, naturalistico o ambientale, o laddove ce ne sono le condizioni di turismo evoluto, culturale, tecnologico o di albergo diffuso.

Il sostegno a queste iniziative deve avvenire con la creazione da parte della Regione di un fondo di garanzia a sportello, che anticipi a tasso zero gli investimenti necessari alla realizzazione dell'offerta, garantendo i capitali investiti.

I richiedenti dovranno riunirsi nella forma partecipativa che più riterranno opportuna.

I tempi di restituzione delle somme dovranno essere tra i 15 ed i 20 anni.

BIBLIOGRAFIA

- Zeminian L. - "Le politiche di sostenibilità turistica nell'ambito dell'Unione Europea" - tesi di laurea Università Ca 'Foscari Venezia, 2012/2013
- Zanon F. "Turismo Sostenibile in Sicilia, Il caso della Città metropolitana di Catania: stato dell'arte e prospettive future" - tesi di laurea Università Ca 'Foscari Venezia, 2015/2016
- Barresi A. Turismo Sostenibile come fattore di sviluppo locale, Dipartimento Darte, Università del Mediterraneo di Reggio Calabria, 2013
- "Tourism and the Sustainable Development Goals" - World Tourism Organization, 2016
- "Movimento turistico in Italia" - ISTAT, 2016
- "Linee Guida su EMAS ed Ecolabel UE nel settore del Turismo" - ISPRA, 2016
- "Piano Regionale di Propaganda Turistica 2016" - Regione Siciliana, Assessorato del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, 2016
- "Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo" - Commissione delle Comunità Europee, 2007

SITOGRAFIA

- World Tourism Organization - http://www2.unwto.org/
- Sustainable development, ONU - https://sustainabledevelopment.un.org/
- Sustainable Tourism, UNESCO - http://www.unesco.org/education/tlsf/mods/theme_c/mod16.html
- Green Destination - http://greendestinations.info/
- QualityCoast - http://www.qualitycoast.info/
- Commissione Europea - https://ec.europa.eu/commission/index_it
- EUROSTAT - http://ec.europa.eu/eurostat
- ISPRA - http://www.isprambiente.gov.it/
- ISTAT - http://www.istat.it/
- Osservatorio Nazionale del Turismo - http://www.ontit.it/ont/
- Legambiente Turismo - http://legambienteturismo.it/
- Associazione Italiana Turismo Responsabile - http://www.aitr.org/
- Sito ufficiale del turismo in Italia - http://www.italia.it/
- Regione Siciliana - http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale
- Regione Siciliana, Assessorato Turismo, Sport e Spettacolo - http://www.regione.sicilia.it/turismo/web_turismo/
- Osservatorio Turistico Regione Sicilia - https://osservatorioturistico.regione.sicilia.it/
- I.R.S.S.A.T. - http://www.irssat.info/

I.R.S.S.A.T.
Istituto di Ricerca, Sviluppo e Sperimentazione sull'Ambiente ed il Territorio

Via del Fornaio n. 7 - 95033 Biancavilla CT
Tel./fax 0039.095.2938216 - segreteria@irssat.it
www.irssat.it www.lifenowaste.it

Facebook IRSSAT
https://www.facebook.com/IRSSAT-245164458837952/

Si ringraziano per la collaborazione Pietro Benina, Manuela Cannistraci, Dario Lazzaro e Ludovico Licciardello.

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'IRSSAT con il contributo finanziario dell'Assessorato regionale Turismo, Sport e Spettacolo della Regione Siciliana.

IRSSAT
ISTITUTO DI RICERCA, SVILUPPO E SPERIMENTAZIONE SULL'AMBIENTE ED IL TERRITORIO
BIANCAVILLA (CT)

www.irssat.it - email: segreteria@irssat.it